



# ASSOCIAZIONISMO MIGRANTE

## STRUMENTO DI MEDIAZIONE COLLETTIVA

**NATS** *per*

rete di amicizia e sostegno  
con i bambini lavoratori e di strada  
del sud del mondo

**ASSOCIAZIONISMO  
MIGRANTE  
STRUMENTO DI MEDIAZIONE  
COLLETTIVA**

# ASSOCIAZIONISMO MIGRANTE STRUMENTO DI MEDIAZIONE COLLETTIVA

*a cura di*  
NATs per... Onlus

*Realizzazione e stampa*  
Grafiche Antiga spa, Crocetta del Montello (TV)

© 2011 NATs per... Onlus  
Tutti i diritti riservati

**NATs**  
*per*  
rete di amicizia e sostegno  
con i bambini lavoratori e di strada  
del sud del mondo



**NATs Per... Onlus** è un'associazione di volontariato attiva dal 2000 nel campo della cooperazione internazionale e della formazione e sensibilizzazione sul territorio italiano rispetto alle diverse situazioni di vulnerabilità dell'infanzia, in particolare quelle dei bambini lavoratori e di strada. Promuove iniziative e progetti che garantiscano i diritti dei bambini e degli adolescenti, favorendo la formazione di una coscienza critica rispetto alla possibilità di cambiare positivamente il proprio contesto di vita.

A tal proposito, in Italia, realizza percorsi di educazione alla mondialità e di formazione rivolta agli adulti sui temi inerenti la cooperazione internazionale ed i diritti umani. Con lo stesso approccio, implementa azioni di co-sviluppo, al fine di valorizzare le potenzialità delle comunità di immigrati presenti nel nostro territorio, a favore dello sviluppo sostenibile dei loro paesi d'origine.

**ANOLF Treviso**, costituita il 15 giugno 2002, è un'associazione di cittadini di varie etnie e nazionalità a carattere volontario e democratico, è un'articolazione dell'ANOLF regionale del Veneto e dell'ANOLF nazionale, della quale, nella propria completa autonomia, segue i principi ed attua gli scopi espressi nel relativo statuto.

ANOLF promuove la crescita dell'amicizia e della fratellanza tra i popoli, nello spirito della Costituzione italiana, non ha fini di lucro e non è collaterale ad alcuna formazione o movimento politico, è riconosciuta dallo Stato italiano ed è presente in tutti i principali organismi pubblici che si occupano di immigrati.

I punti di forza dell'impegno di ANOLF sono l'uguaglianza nei diritti e nei doveri, quale espressione di un "civismo" maturo, indispensabile per l'intera società.

L'associazione si fonda sul protagonismo degli immigrati per la tutela delle loro esigenze e la crescita della nostra società.

ANOLF Treviso è componente del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione e si occupa di promuovere ed assistere gli immigrati che vivono, studiano e lavorano nel nostro territorio, su tutti i problemi relativi alla loro condizione di immigrati, attraverso: l'apertura di appositi sportelli informativi per quanto riguarda l'assistenza diretta; l'organizzazione e la promozione di corsi e conferenze per immigrati e associazioni presenti in provincia.

# INDICE

<b>INTRODUZIONE</b> .....	9
<b>1. L'associazionismo migrante è, ad oggi, l'unico strumento di mediazione collettiva?</b> .....	11
1.2 Limiti delle istituzioni .....	14
1.3 Limiti delle associazioni .....	17
1.4 Suggerimenti per il futuro .....	19
1.5 Conclusioni .....	22
<b>ASSOCIAZIONISMO MIGRANTE: STRUMENTO DI MEDIAZIONE COLLETTIVA</b>	
<b>1. Premessa</b> .....	25
<b>2. Situazione delle associazioni</b> .....	27
<b>3. Le associazioni della Marca</b> .....	29
3.1 Associazioni e ULSS di appartenenza .....	30
3.2 Lo scopo delle associazioni .....	35
3.3 I soci .....	36
3.4 Fonti di finanziamento .....	38
3.5 Rapporti tra associazioni migranti e istituzioni .....	39
3.6 Situazione delle associazioni .....	41
3.7 Le attività .....	42
3.8 Corsi necessari per accrescere un'associazione .....	43
3.9 Iscrizione agli albi regionali .....	45
3.10 Il Coordinamento Cittadinanza Attiva della Marca .....	46
<b>4. Le associazioni extraprovinciali</b> .....	48
<b>Conclusioni</b> .....	51
<b>Attività per il futuro</b> .....	56
<b>Elenco delle associazioni</b> .....	60
<b>Ringraziamenti</b> .....	86

## INTRODUZIONE

*Associazionismo migrante: strumento di mediazione collettiva* è una ricerca etnografica il cui scopo è di portare all'attenzione delle istituzioni, in via principale, e dell'intera società, in generale, il tema delle organizzazioni di stranieri presenti in provincia di Treviso e dintorni, evidenziando le potenzialità e le difficoltà che queste incontrano nella vita quotidiana, ed i percorsi formativi che sarebbero necessari per accrescerne l'efficacia e la portata delle attività. Tale pubblicazione, inoltre, intende far riflettere sull'associazionismo migrante quale valido strumento di mediazione collettiva.

La ricerca è stata realizzata dall'associazione NATs Per... Onlus di Treviso in collaborazione con ANOLF Treviso e con il supporto del Coordinamento Cittadinanza Attiva della Marca.

Ci siamo avvalsi del contributo di esponenti ed esperti sul tema dell'immigrazione, appartenenti sia ad associazioni di italiani, sia a quelle di stranieri.

In particolare, un ruolo importante nella comprensione delle dinamiche e delle funzioni che svolge ancora l'associazionismo migrante in provincia di Treviso lo hanno avuto Franco Marcuzzo, presidente di *ANOLF - Treviso*;

Modou Diop, attuale presidente di *ACSI – Associazione Culturale dei Senegalesi d'Italia* e del *Coordinamento Cittadinanza Attiva della Marca*; don Bruno Baratto, vicedirettore dell'*Ufficio pastorale migrazioni - diocesi di Treviso* e presidente dell'*Associazione Ritmi e Danze dal Mondo*; Abdallah Khezraji, vice presidente della Consulta regionale immigrazione, presidente dell'associazione *Club Marocain 99*; Ermanno Zuliani, sociologo della *Cooperativa Servire di Treviso*; e infine, Santhosh Kallothu, presidente dell'associazione *Friends of Kerala in Veneto*.

Il loro contributo si è concretizzato in una riflessione articolata, a più voci, a partire da alcuni interrogativi comuni sul tema dell'associazionismo migrante, coordinata da Francesco d'Alessi, presidente di *NATs Per... Onlus*.

## L'ASSOCIAZIONISMO MIGRANTE È, AD OGGI, L'UNICO STRUMENTO DI MEDIAZIONE COLLETTIVA?

Le riflessioni intorno a questo interrogativo sono state varie ed articolate: i gruppi organizzati di stranieri sono generalmente considerati come una risorsa importante a disposizione dei migranti, delle istituzioni, e delle associazioni di italiani presenti nel territorio. Gli immigrati, attraverso le organizzazioni cui appartengono, possono esprimere i propri bisogni ed insicurezze e cercare insieme soluzione ai propri problemi. Le istituzioni e le altre associazioni, invece, vi possono trovare un utile canale attraverso il quale diffondere le informazioni e condividere percorsi.

Le organizzazioni straniere hanno un ruolo indubbio e significativo nella società attuale: sono un punto di aggregazione per gli stranieri; sono il punto di partenza attraverso il quale iniziare collaborazioni ed instaurare un dialogo con gli immigrati e le loro comunità; sono il luogo nel quale lo straniero si rifugia in caso di necessità.

Questi ruoli sono emersi nei primi anni di immigrazione, via via che le associazioni si costituivano intorno a bisogni specifici, quali ad esempio il rimpatrio dei defunti nel paese d'origine, oppure per aiutarsi tra persone della stessa comunità o etnia. Le associazioni straniere avevano

quindi, inizialmente, degli obiettivi legati essenzialmente ai bisogni della propria comunità di appartenenza. Spesso gli immigrati, infatti, non riuscivano a trovare soluzione ai loro problemi se non all'interno dei propri gruppi. I bisogni e le problematiche vissute da italiani e stranieri erano infatti differenti, soprattutto all'inizio del percorso di insediamento di questi ultimi in Italia.

Nel corso della discussione, è emersa una considerazione che vorrebbe partire dalla situazione attuale, indubbiamente mutata nel corso degli anni, e fortemente condizionata, in questi ultimi tempi, dalla crisi economica ed occupazionale in atto.

*“Le difficoltà vissute dagli stranieri corrispondono spesso, nell'attuale situazione di difficoltà, a quelle che vivono gli italiani, e viceversa. Gli elementi di uguaglianza sono maggiori rispetto a quelli di differenza. A seguito dell'evoluzione del contesto e, in questi ultimi anni, anche a causa della crisi economica, sono cambiate le priorità, non c'è più lo straniero e l'italiano, ma troviamo il ricco ed il povero, quello che ha un lavoro e quello che non ce l'ha, l'incluso nella società e l'escluso. Questi elementi accomunano sia italiani che stranieri, creando le premesse per la costituzione di nuove associazioni che si basino su queste problematiche vissute dall'intera società, e non solo dagli stranieri. È quindi necessario creare delle aggregazioni alle quali si possa partecipare non perché si appartiene ad un gruppo etnico, ma perché si è cittadini, e questa identità consente alle persone di esprimere la propria opinione forse con maggiori possibilità di arrivare addirittura ad influenzare decisioni collettive<sup>1</sup>”.* Tale posizione è

1. Ermanno Zuliani.

stata oggetto di varie considerazioni da parte degli altri componenti il gruppo di discussione. Da un lato, è stato ampiamente condiviso il fatto che c'è stato un mutare delle condizioni dalla fase iniziale dell'immigrazione ad oggi, e che quindi vi è ora la necessità di rivedere il ruolo dell'associazionismo migrante, nato per rispondere a bisogni specifici di quel primo periodo. Dall'altro, è emersa la necessità di rispondere anche a bisogni di tipo identitario, di formazione di soggetti collettivi, che permettano di relazionarsi con le aggregazioni sociali del territorio<sup>2</sup>.

Il percorso della co-progettazione, che potrebbe essere una pratica innovativa in questo nuovo corso di espressione delle comuni necessità originate dalla crisi, sicuramente risulta essere più difficile da attuare rispetto alla semplice costituzione di un'associazione migrante. Tuttavia avrebbe il vantaggio di favorire la progressiva creazione di un'identità comune tra stranieri ed italiani, portando beneficio all'intera società, perché consentirebbe all'immigrato di esprimere il proprio parere al pari degli altri.

Se l'associazionismo dei migranti è ricco di lati positivi, legati senz'altro alla formazione di interlocutori collettivi dentro il tessuto sociale del territorio, presenta comunque dei limiti. Alcuni di questi sono attribuibili direttamente ai gruppi, altri invece imputabili alle istituzioni, alle loro attese talvolta eccessive nei confronti dell'associazionismo migrante.

2. Don Bruno Baratto.

## 1.2. LIMITI DELLE ISTITUZIONI

Le associazioni spesso vengono coinvolte nei tavoli istituzionali, al fine di poter esprimere le proprie necessità e opinioni. Questo coinvolgimento è però limitato, in quanto le organizzazioni di stranieri hanno il diritto di espressione, ma solitamente non quello di voto, e cioè il diritto di decisione.

Questo di fatto riduce il potere delle associazioni, le quali non possono decidere in merito alle questioni che riguardano direttamente la comunità immigrata. In questo caso il problema è legato alla strumentalizzazione che spesso si fa nei confronti dei gruppi di stranieri. Come riferito da Modou Diop e Abdallah Khezraji, le loro associazioni si sentono spesso usate, e per questo motivo perdono fiducia nei confronti delle istituzioni.

Le stesse tempistiche con le quali si convocano gli incontri tra istituzioni e associazioni straniere sono rivelatrici di una scarsa considerazione della loro effettiva importanza. Le convocazioni generalmente vengono organizzate durante il tempo di lavoro, rendendo così problematica la partecipazione effettiva dei migranti impegnati. Tale fattore risulta essere fortemente penalizzante per i gruppi di stranieri, i quali si trovano privi di rappresentanti negli incontri più importanti.

Una delle criticità che è stata maggiormente rilevata sia dalle associazioni italiane che lavorano per e con gli stranieri, sia dai gruppi dei migranti stessi, è che questi ultimi tendono ad essere eccessivamente investiti di responsabilità da parte delle istituzioni. Il meccanismo prevalente, infatti, rischia di essere quello della delega: delegare le

difficoltà nell'ambito dell'immigrazione alle associazioni che si occupano di tale tema, senza preoccuparsi di creare rapporti di progettazione comune e di collaborazione. Inoltre, le pubbliche istituzioni, siano esse Comuni, Provincia, Prefettura o ULSS, ritengono spesso sufficiente confrontarsi solo con il presidente di un'associazione, dando per scontato che lui faccia poi il lavoro di comunicazione e sensibilizzazione all'interno della propria comunità di appartenenza. Questo purtroppo non sempre è vero: le associazioni si ritrovano poche volte all'anno (anche per la mancanza di spazi di ritrovo), e quando si riuniscono generalmente parlano di altri problemi legati alla comunità, mettendo in secondo piano le informazioni che le istituzioni hanno chiesto di diffondere. Inoltre, nella situazione attuale, le associazioni, sempre più spesso, non dispongono dei mezzi finanziari, delle risorse umane e del tempo sufficiente per poter attuare le attività volte a risolvere le problematiche delegate dalle istituzioni. L'obiettivo quindi dovrebbe essere non quello di caricare di ulteriori responsabilità le associazioni migranti, ma quello di coinvolgerle maggiormente nella società, creando dei momenti nei quali possano confrontarsi con l'associazionismo italiano e le istituzioni, affinché ci sia la possibilità per crescere e maturare assieme in reciprocità.

Un altro *compito* spesso attribuito dalle istituzioni all'associazionismo migrante è quello del controllo sociale. Secondo le istituzioni, le associazioni straniere dovrebbero vigilare sulla propria comunità affinché questa si comporti bene nella società. Questo purtroppo non è possibile, soprattutto tenendo presente il fatto che i soci delle associazioni sono molto pochi rispetto agli stranieri residenti in

provincia di Treviso. Inoltre, molto spesso gli immigrati che creano scompiglio all'interno della società non fanno parte di alcuna associazione migrante. Il fatto che si convochino le organizzazioni nel momento in cui è necessario richiamare all'ordine una determinata comunità non porta a nessun risultato, perché l'informazione difficilmente raggiungerebbe l'interessato.

Di fatto, le attribuzioni che provengono dalle istituzioni italiane rischiano di condizionare l'attività delle associazioni di migranti, e soprattutto di diventare talvolta fonte di malintesi per ruoli che vengono dati per scontati dalle istituzioni stesse, senza preoccuparsi di verificare poi le effettive capacità e specificità di intervento delle organizzazioni di stranieri.

Un punto di riferimento importante per le associazioni di migranti della provincia di Treviso è rappresentato dal Coordinamento Cittadinanza Attiva della Marca. Tale organizzazione, che conta al suo interno la presenza di una cinquantina di associazioni straniere e italiane, è stata costituita allo scopo di riunire i gruppi di immigrati presenti nel territorio.

Il problema che ha evidenziato Modou Diop in seno al Coordinamento, è che questo viene convocato dalle istituzioni solamente nei casi di emergenza, di fronte a situazioni in cui l'intervento è particolarmente difficile, e non per affrontare insieme le quotidiane problematiche dell'inserimento sociale.

### 1.3. LIMITI DELLE ASSOCIAZIONI

A Treviso abbiamo un'importante presenza di associazionismo migrante. Una delle ragioni potrebbe essere l'effettiva difficoltà di convivenza in questo territorio, che ha portato un certo numero di stranieri ad organizzarsi collettivamente.

Sarebbe quindi necessario lavorare per il miglioramento dei rapporti interni alle associazioni, allo scopo di rafforzarle in vista della creazione di quella mediazione collettiva forte, capace di contribuire a formare le condizioni necessarie per una convivenza migliore a livello più diffuso possibile<sup>3</sup>. Più vasto è il territorio che vogliamo raggiungere, più dobbiamo allontanarci dall'intervento pur necessario del singolo mediatore culturale, per avvicinarci ad una mediazione collettiva che tenda a coinvolgere tutti gli stranieri residenti in un certo luogo.

Purtroppo questo percorso non è facile da intraprendere. Ogni associazione rappresenta persone diverse per cultura e spesso per etnia, e trovare un canale di dialogo comune non è facile. Va considerato infatti che non tutti i gruppi nazionali hanno fatto nascere associazioni al loro interno: in particolare le persone provenienti dall'Est Europa, che rappresentano oltre il 50 % degli stranieri presenti in provincia di Treviso, hanno formato in loco ben poche associazioni, con un coinvolgimento molto modesto dei loro connazionali. L'opera di mediazione collettiva cui si accennava, risulta quindi assai meno efficace nell'ambito di queste provenienze nazionali. Sembra infatti che le persone

3. Franco Marcuzzo.

provenienti da tale area si caratterizzino particolarmente per relazioni più individuali che collettive.

Questa problematica è vissuta anche dal Coordinamento Cittadinanza Attiva della Marca, che attualmente sta lavorando per una mediazione interna, affinché si costituisca realmente un'unica federazione che rappresenti efficacemente tutti gli stranieri e gli italiani che vi fanno parte. Va considerato infatti che il più delle volte si contrappone lo straniero all'italiano, senza tenere presente che gli immigrati si ritrovano ad essere stranieri tra di loro oltre che con gli italiani: il fenomeno migratorio è infatti implacabilmente plurale.

In generale, dal dibattito è emerso che ad oggi, a Treviso, la rappresentanza degli stranieri è in qualche modo riconosciuta, anche se si rileva un problema legato alla *leadership* e alla rappresentanza. Non possiamo parlare di conflitto fra le comunità quanto piuttosto di fisiologici atteggiamenti concorrenziali e di marcati protagonismi che caratterizzano tutto il mondo associativo, non solo quello immigrato.

Abbiamo tanti bravi presidenti di associazioni, tanti bravi mediatori culturali ma molto pochi veri *leader* di comunità. Rischiano di emergere in questo ambito i *mestieranti della rappresentanza*, persone che utilizzano un ruolo attribuito o supposto a vantaggio del proprio prestigio individuale. Il tema della rappresentanza rischia infatti di essere inteso in modo diverso dalle *leadership* dei migranti, dalle istituzioni italiane e dalla società civile del territorio, con malintesi mai sufficientemente chiariti. Spesso le stesse istituzioni tendono, come già emerso in precedenza, a dare per scontato il ruolo di rappresentanza del gruppo

nazionale, rendendo possibile l'attuazione di meccanismi di facile delega. A Treviso di fatto si nota una presenza significativa di *leadership* fra i migranti; certo dovrebbe essere riconosciuta in se stessa, prima che utilizzata dalle istituzioni o dai partiti politici a proprio uso e consumo. Altro problema legato alla *leadership* è che spesso è priva di successori, di persone sufficientemente formate che siano in grado di prendere il posto degli attuali presidenti. Capita addirittura che delle associazioni vivano solo grazie all'iniziativa del proprio presidente: se per vari motivi questo fosse costretto a lasciare il gruppo, l'associazione si scioglierebbe con lui. Sarebbe fondamentale quindi non solo rafforzare la *leadership* attuale, ma anche lavorare affinché si creino i presupposti per un ricambio, in modo da garantire continuità nell'attività delle associazioni di immigrati.

#### 1.4. SUGGERIMENTI PER IL FUTURO...

La logica adottata da *NATs Per... Onlus* è stata quella di seguire la via del co-sviluppo, che ha permesso di operare con buoni risultati. Questa prevede il coinvolgimento di gruppi stranieri presenti in Italia, in partenariato con associazioni italiane, al fine di realizzare dei progetti di cooperazione internazionale nei loro paesi d'origine. In questo modo si coinvolgono le associazioni sia nelle fasi di stesura del progetto sia di valutazione dello stesso, e nelle attività che vengono svolte per sostenerlo.

È uno stile che per certi versi si avvicina all'attività di progettazione emersa all'inizio della riflessione, e che po-

trebbe favorire ulteriormente il passaggio dal lavorare *per* i migranti ad impegnarsi *con* loro in attività di interesse comune. Il tentativo avviato dalla manifestazione *Ritmi e danze dal mondo* si colloca su questo versante.

Importante sarebbe inoltre rivisitare il rapporto fra associazioni religiose e associazionismo migrante. I gruppi a sfondo religioso, infatti, rappresentano spesso dei bisogni diversi rispetto a quello delle associazioni di immigrati e tendono ad essere più stabili nel territorio, in quanto presentano un filo conduttore comune e largamente accettato al loro interno. Questo gli permette di realizzare attività in modo continuativo nel corso del tempo. Il limite intrinseco è che sia l'appartenenza sia le attività sono in genere vincolate dallo specifico credo religioso, limite che le associazioni di immigrati non hanno. Queste ultime, infatti, possono ampliare l'attività al di là del puro bisogno *spirituale* integrandosi e collaborando anche con l'associazionismo italiano. Da notare che sempre più spesso le associazioni religiose, un tempo contrarie ai gruppi di migranti organizzati *laicamente* (soprattutto in ambito musulmano), si rivolgono oggi a questi stessi gruppi per il disbrigo di pratiche burocratiche, oppure per acquisire conoscenze che loro non riescono a reperire in quanto tendono a rimanere chiuse in se stesse<sup>4</sup>.

Modou Diop suggerisce come soluzione per la continuità

4. Si ricorda che oltre alle associazioni religiose di migranti musulmani, esistono ormai varie comunità di cristiani cattolici od ortodossi, oltre che di piccoli gruppi provenienti dalla Riforma cristiana: si incontrano soprattutto per attività liturgiche o di catechesi, spesso accompagnate da responsabili laici o religiosi della stessa nazionalità. Esistono inoltre in provincia qualche gruppo di indiani di appartenenza *hindu* e altri di appartenenza *sikh*.

della vita associativa dei gruppi di migranti, la creazione di un filo conduttore che accomuni le varie associazioni, affinché possano operare in collaborazione tra di loro e in modo continuativo nel tempo. Questo potrebbe avvenire anche attraverso l'istituzione di reti tra le associazioni, reti che possano riunire sia le associazioni appartenenti ad una stessa nazionalità, ma anche gruppi di origini diverse, in modo tale da mantenerli in contatto scambiandosi le informazioni e le conoscenze reciproche. Importante sarebbe infatti che le organizzazioni più sviluppate e con maggiori competenze si mettessero gratuitamente a disposizione di quelle più piccole o più fragili, superando un atteggiamento che talvolta sembra restio a condividere conoscenze e capacità, affinché anche queste ultime possano diventare sempre più autonome nel territorio. Potrebbero in questo senso essere attivati dei percorsi di accompagnamento. Più le associazioni si riescono a muovere nel territorio, maggiori sono le possibilità che queste possano assumere dei ruoli sempre più importanti all'interno della società. Abdallah Khezraji ritiene che sarebbe utile creare dei coordinamenti omoculturali, e cioè delle federazioni che riuniscano al loro interno associazioni della stessa nazionalità<sup>5</sup>, in modo tale da rendere più facile il dialogo all'interno del gruppo.

Una strada che potrebbe essere interessante intraprendere, infine, è quella della collaborazione tra associazioni straniere e italiane maggiormente attive nel territorio. In questo senso, una possibilità interessante, riferita da Santhosh

5. Come la Federazione delle Associazioni Senegalesi o il Coordinamento Provinciale delle Associazioni Marocchine.

Kallothu, è l'invito di alcune Pro loco locali alla partecipazione in eventi paesani. Tale intervento non deve limitarsi ad una presenza di tipo folkloristico, ma dovrebbe tradursi in percorsi di impegno comune a livello popolare. Questo consentirebbe agli immigrati di farsi conoscere dalla comunità in cui risiedono, attraverso l'organizzazione di feste ed eventi vari in collaborazione con i paesani stessi. Un'altra associazione italiana, ben diffusa nel territorio e che ha già cominciato a coinvolgere un certo numero di migranti, è l'Avis, la quale ha dedicato a questo ambito di partecipazione anche qualche specifico momento di riflessione.

## 1.5. CONCLUSIONI

Osservando la società e lo stato attuale delle cose, emerge che l'associazionismo migrante continua ad essere una presenza preziosa nel territorio provinciale, e ad oggi probabilmente rappresenta ancora l'unico strumento di rappresentanza e di mediazione collettiva esistente.

Sarebbe importante però che le associazioni straniere fossero sempre più in interazione con quelle italiane, soprattutto nei luoghi dove operano<sup>6</sup>. Questo potrebbe avvenire, come accennato in precedenza, attraverso la creazione di coordinamenti volti a riunire al loro interno gruppi appartenenti a nazionalità diverse. Tale rete andrebbe realizzata con molto realismo e flessibilità organizzativa, senza creare aspettative troppo alte rispetto alle condizioni oggettive.

6. Per esempio nel Comune di residenza.

Compito delle istituzioni, in questo processo di cambiamento della società, dovrebbe essere quello di individuare e fornire gli strumenti necessari, per la creazione di nuove metodologie di confronto e di dialogo con gli immigrati. Il fatto di dover re-inventare delle modalità di coinvolgimento degli stranieri, potrebbe innescare una riflessione anche sulla necessità di creare nuovi strumenti di inclusione e di partecipazione per gli stessi italiani. I migranti continuerebbero così a fare da specchio a necessità presenti nella stessa società di inserimento.

Ermanno Zuliani, riprendendo il suo ragionamento iniziale, ritiene che la crisi economica attuale colpisca con modalità simili sia lo straniero che l'italiano, e potrebbe quindi essere *l'occasione* attraverso la quale creare un avvicinamento tra comunità immigrata e quella autoctona. Forse, ritrovati bisogni comuni, potrebbero costituire la base per il superamento dei limiti insiti nell'associazionismo straniero, almeno per ciò che riguarda la difficoltà a fornire soluzioni di fronte a necessità concrete.

Il mezzo più idoneo in questo senso, potrebbe essere la già citata metodologia di co-progettazione, e cioè la collaborazione tra associazioni straniere e italiane, con i Comuni, la Provincia, le ULSS, per poter realizzare degli eventi nel territorio, a partire appunto dalla stessa rilevazione delle esigenze e dalla progettazione degli interventi, sino alla loro valutazione finale. Purtroppo gli spazi per poter realizzare tali iniziative sono sempre di meno: le amministrazioni, non avendo molta familiarità con questo strumento, temono di esporsi troppo, preferendo vincolare l'attività delle associazioni piuttosto che cooperare assieme. Il fatto di collaborare permetterebbe invece di creare le condizioni

necessarie affinché le associazioni possano crescere come risorsa per il territorio.

Secondo Franco Marcuzzo, sarebbe inoltre fondamentale rafforzare la mediazione interetnica e la rappresentanza associativa. Questo consentirebbe di abbassare il livello di competitività tra le comunità e migliorare il rapporto con il territorio stesso.

Le associazioni che presentano una forte e stabile vita associativa, dovrebbero avere sempre di più lo scopo di realizzare una maggiore interazione nella società, cercando paradossalmente di *diventare inutili*. Questo significherebbe, per le associazioni, aver raggiunto l'obiettivo prefissato, e cioè aver raggiunto un livello di integrazione tale per cui italiani e immigrati costituiscono un'unica comunità, con i medesimi diritti e doveri, che incontra gli stessi problemi e li affronta assieme.

Secondo Abdallah Khezraji, dovremmo cominciare a non catalogare più come straniere le associazioni delle *secondo generazioni*, considerandole invece come vere e proprie associazioni di italiani, oppure dovremmo adoperarci affinché i *nuovi italiani* partecipino attivamente alle associazioni autoctone già presenti nel territorio.

In questo modo, non sarebbe più necessario creare associazioni di migranti allo scopo di rispondere alle problematiche vissute dalla propria comunità, ma si potrebbero far nascere quei momenti di aggregazione che coinvolgono tutti i cittadini, a prescindere dalle differenze nazionali e culturali, anzi, facendole diventare ricchezze condivise.

Forse si tratta di un obiettivo utopistico, ma costituisce lo stimolo che ci permette di guardare avanti, e di proseguire il cammino.

## ASSOCIAZIONISMO MIGRANTE: STRUMENTO DI MEDIAZIONE COLLETTIVA\*

### 1. PREMESSA

L'elenco delle associazioni migranti presenti nel territorio trevigiano e nelle zone limitrofe, è stato realizzato attraverso una ricerca avvenuta consultando le pubblicazioni *Il Mio Vicino Viene da Lontano*<sup>1</sup> e *Vivere in Italia – Guida per i cittadini stranieri*<sup>2</sup>; raccogliendo informazioni da vari siti internet tra cui quello della Regione del Veneto<sup>3</sup> e di Trevisolavora<sup>4</sup>; infine tramite i dati fornitici da ANOLF Treviso e dal Coordinamento Cittadinanza Attiva della Marca. Grazie a queste consultazioni siamo riusciti a individuare circa 110 associazioni. Di queste, 105 risiedono in provincia di Treviso, mentre quelle extra provincia sono 5, 4 situate nella zona del Veneziano e una nel Padovano. Tra tutti i gruppi extraprovinciali, queste sono state incluse nella ricerca in

\* I grafici e le tabelle contenute in questa pubblicazione sono state elaborate dall'associazione NATs Per... Onlus, salvo diversa indicazione.

1. Pubblicazione realizzata dall'associazione Ritmi e danze dal mondo di Giavera del Montello e Centro di servizio per il volontariato di Treviso nel 2004.
2. Pubblicazione realizzata dalla Provincia di Treviso, pp. 111-116.
3. Sito internet [www.regione.veneto.it/Servizi+alla+Persona/Immigrazione/Associazioni.htm](http://www.regione.veneto.it/Servizi+alla+Persona/Immigrazione/Associazioni.htm)
4. Sito internet [www.trevisolavora.org/terzoLivello.aspx?IDLivello=11](http://www.trevisolavora.org/terzoLivello.aspx?IDLivello=11)

considerazione del fatto che rivestono un ruolo importante nell'analisi della situazione provinciale, pur non facendo parte formalmente delle associazioni trevigiane. Le organizzazioni individuate, comunque, rappresentano un campione significativo di quelle esistenti nel territorio.

Come si è detto, la lista utilizzata per le interviste comprendeva 110 associazioni di migranti. Durante la successiva fase dei colloqui e della elaborazione dei dati, questo gruppo rappresentativo è andato riducendosi a causa dell'individuazione di associazioni che di fatto erano state inserite nella lista più volte ma con nomi diversi. Capita spesso, ad esempio, che gli immigrati non comunicano i cambiamenti che avvengono all'interno del loro gruppo (mutamenti di nome, cessazione dell'attività, ecc.), creando in questo modo una serie di difficoltà per quel che riguarda il censimento delle loro associazioni. A seguito di tale scrematura, i gruppi di migranti censiti si sono ridotti a 84; di questi ne sono stati intervistati effettivamente 69.

Le interviste si sono focalizzate su vari temi, tra cui:

- dati anagrafici dell'associazione: nome, anno di costituzione, presidente, indirizzo della sede, recapiti telefonici, indirizzi e-mail, sito web;
- tipologia di soci: numero, nazionalità, pagamento di una quota associativa, partecipazione;
- storia dell'associazione: motivo della costituzione, evoluzione dell'organismo, difficoltà incontrate nella vita associativa;
- reperimento fondi;
- attività dell'associazione: tipologia di attività realizzate o in corso di realizzazione, impatto delle stesse nel territorio;
- capacità di fare progetti di cooperazione internazionale:

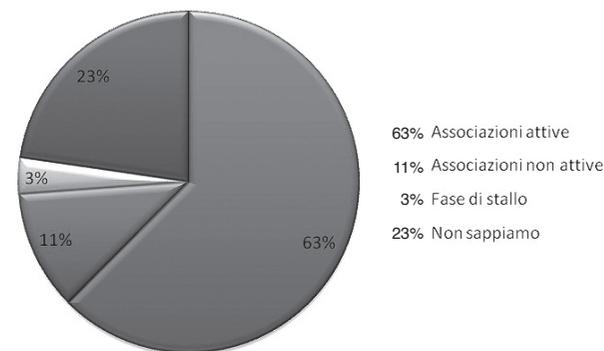
- tipologia di progetti, partner, finanziamenti, difficoltà;
- livello di democrazia nei processi decisionali;
- rapporti con gli enti pubblici: Comuni, Provincia, Regione, ULSS, Sindacati, ecc.;
- rapporto con il Coordinamento Cittadinanza Attiva della Marca;
- tipologia di associazione (APS, associazione di volontariato, associazione immigrata) e iscrizione ai relativi registri;
- tipologia di corsi necessari per sviluppare l'associazione o per accrescere il capitale umano dei singoli soci, e periodo migliore per la loro attuazione.

I paragrafi della suddetta pubblicazione, affrontano i temi toccati durante l'intervista.

## 2. SITUAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI

In generale non è stato facile riuscire a reperire informazioni dettagliate per quanto riguarda lo stato delle associazioni.

Grafico 1. Stato delle associazioni intervistate al 30 settembre 2011

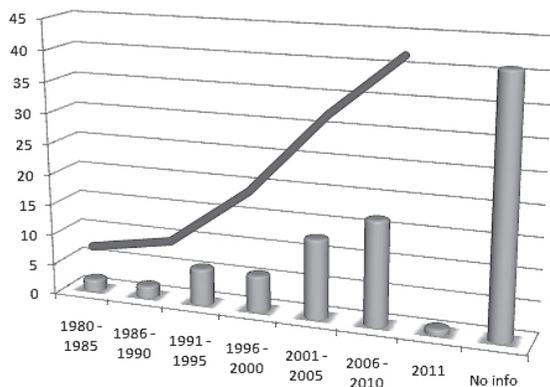


Questo si evince dal grafico 1, dove si nota che per il 23 % delle associazioni non si riesce a disporre di informazioni tali che consentano di conoscere il loro stato.

I motivi principali per cui non è stato possibile raccogliere informazioni più dettagliate su queste associazioni sono: numeri di telefono sbagliati o inesistenti; indirizzi e-mail non attivi; se attivi, raramente hanno dato risposta.

Interessante rilevazione è che spesso il presidente di un'associazione è impegnato anche in altri coordinamenti di gruppi migranti. Infatti coloro che si candidano alla *leadership*, risultano essere generalmente ben predisposti nei confronti del volontariato e dell'associazionismo in genere. Tant'è che succede spesso che il presidente si impegna e collabora per l'apertura di altre associazioni nel territorio, spesso aiutando le donne o i giovani del proprio gruppo a costituire delle loro organizzazioni.

*Grafico 2. Periodi di costituzione delle associazioni e popolazione straniera residente (Fonte: Elaborazioni NATI Per... Onlus su dati Istat).*



Le associazioni, come evidenziato dal grafico 2, si sono costituite prevalentemente nel periodo che va dal 2001 al 2010, con un forte picco tra il 2006 ed il 2010. Questo può essere dovuto al fatto che in quegli anni c'è stato un forte incremento della popolazione straniera residente nel territorio trevigiano. Per quanto riguarda l'anno 2011, anche se si nota ancora un incremento della popolazione, sono poche le associazioni di nuova costituzione, questo a causa della crisi economica.

I gruppi che si sono formati tra il 2001 ed il 2010 sono prevalentemente di modeste dimensioni, mentre quelle che presentano un numero di associati molto consistenti sono nate nel periodo antecedente, e cioè tra il 1991 ed il 2000. Questo sta a significare che l'esperienza e le conoscenze acquisite dalle associazioni nel corso del tempo, nonché la forza e l'impegno mostrato dalla leadership, contribuiscono a rafforzare e ad incrementare notevolmente il numero e la partecipazione degli associati.

Le organizzazioni costituite nel periodo 1991 – 2000 sono per la maggior parte africane, con il Senegal in testa. Questo dato è spiegabile con il fatto che lo spirito di comunità è ben radicato nella cultura africana, e favorisce pertanto il formarsi di gruppi anche in contesti diversi da quelli del paese d'origine. Molte associazioni, infine, non conservano memoria storica. Per questo motivo non si riesce a conoscerne l'anno di costituzione.

### 3. LE ASSOCIAZIONI DELLA MARCA

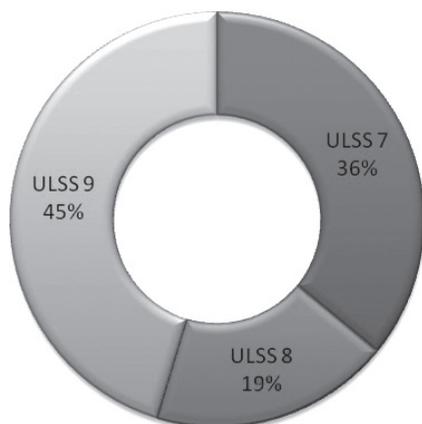
L'analisi si soffermerà ora sulle associazioni che hanno la loro sede nella zona di Treviso e provincia. Con questa se-

lezione, il campione dei gruppi di migranti si riduce a 64.

### 3.1. Associazioni e ULSS di appartenenza

Risulta interessante confrontare le associazioni in base alle diverse ULSS alle quali appartengono.

*Grafico 3. Provincia di Treviso. Associazioni migranti suddivise per ULSS di appartenenza.*



Osservando il grafico si nota che le associazioni fanno principalmente capo all'ULSS 9. Questo dato è in linea con il fatto che un gran numero dei gruppi di migranti intervistati hanno sede nella città di Treviso. Dato singolare e per questo interessante è che il comune di Treviso è quello dove le associazioni di migranti sono maggiormente radicate anche se, stando alle interviste, nessun gruppo ha dichiarato di aver mai avuto alcun tipo di rapporto con

l'istituzione del Comune. Altro comune dove le associazioni risultano essere particolarmente presenti è quello di Conegliano.

Le città di Treviso e Conegliano si collocano infatti rispettivamente al primo e al secondo posto per quanto riguarda i residenti stranieri registrati in provincia, quindi non stupisce il fatto che le associazioni siano prevalentemente concentrate in queste due città.

*Tabella 1. Provincia di Treviso. Nazionalità dei membri delle associazioni per ULSS di appartenenza.*

	ULSS 7	ULSS 8	ULSS 9
Africa	1		
Albania	1		1
America Latina	1		
Balcani	1		
Bangladesh	2		1
Burkina Faso			2
Camerun	5		
Cina		1	
Costa d'Avorio			4
Ghana	1	1	
Guinea Bissau			1
India		1	
Macedonia			1
Marocco	1	2	1
Romania		1	1
Senegal	5	1	3
Serbia			2
Sri Lanka			1
Togo			1
Tunisia	1		
Multietnica	4	6	9

Osservando la tabella 1 si nota che le associazioni camerunensi e senegalesi sono principalmente collocate nel territorio dell'ULSS 7, mentre quelle degli ivoriani risiedono nella zona dell'ULSS 9. Per quanto riguarda invece l'ULSS 8, qui vi sono per la maggior parte gruppi multietnici.

Confrontando i totali, si osserva che la nazionalità rappresentata in misura maggiore dalle associazioni è quella senegalese, che conta in provincia di Treviso 9 organizzazioni. Gli immigrati dal Senegal residenti nella zona del trevigiano sono molto numerosi, collocando il loro paese all'ottavo posto, con 3.360 persone, nella classifica delle nazionalità maggiormente presenti nel territorio<sup>5</sup>.

Elevato è inoltre il numero delle associazioni multietniche, il che sembrerebbe mostrare che gli immigrati desiderano sempre più integrarsi tra loro, in modo tale da costituire un fronte comune per far sentire la propria voce all'interno della società. Ciò crea però non poche difficoltà. Molto spesso infatti gli extracomunitari faticano ad andare d'accordo tra loro a causa delle differenze culturali che presentano, non solo tra nazionalità diverse, ma anche tra comunità diverse, pur se appartenenti alla stessa nazione.

5. Dati ANOLF - CARITAS TREVISO-VITTORIO VENETO - COOPERATIVA SOCIALE - ONLUS SERVIRE Cittadini stranieri residenti a Treviso. Anno 2010 p. 12 tab. 4.

Tabella 2. Provincia di Treviso. Ripartizione nazionalità in base ai principali comuni, anno 2010 (elaborazioni Anolf-Caritas-Servire su dati anagrafi comunali).

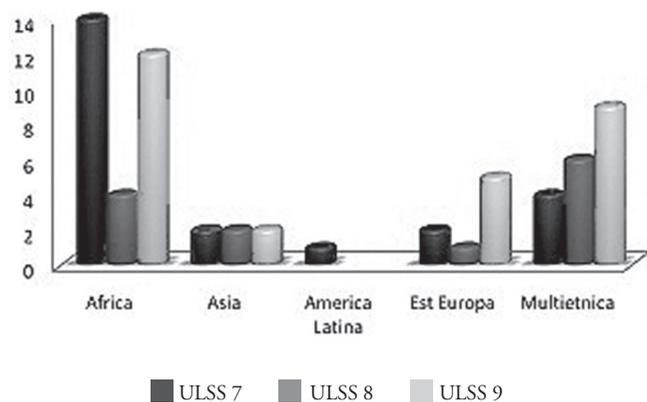
	Castelfranco Veneto	Conegliano	Mogliano Veneto	Montebelluna	Oderzo	Paese	Preganziol	Traviso	Villorba	Vittorio Veneto
<b>Romania</b>		8,0	19,6	13,6		12,3	10,9	7,7	11,9	10,3
<b>Marocco</b>	11,5	6,7	8,4	15,9	5,7	6,7	9,6	4,6	11,2	11,6
<b>Albania</b>	7,9	8,5	14,8	10,2	11,4	14,2	13,0	7,9	15,1	13,5
<b>Cina</b>	12,2	17,4	3,4		3,2	17,4	6,6	7,8	6,5	2,9
<b>Macedonia</b>	1,0	8,2	2,9	3,1	0,4	2,5	0,7	2,0	2,0	
<b>Kosovo</b>	0,9	0,7	0,7	6,3	3,8		5,7	5,6	8,5	0,5
<b>Moldavia</b>	3,6	4,3	11,3	2,8	3,4	3,0	8,1	8,8	5,0	3,1
<b>Senegal</b>	1,6		2,2	1,6	4,4	0,6	1,5	1,5	1,4	4,9
<b>Ucraina</b>	2,4	5,8	7,3	4,1	2,7	1,2	3,8	4,9	2,2	
<b>Serbia</b>	4,3	0,1	2,5	0,7	1,3	0,6	6,0	5,9	4,1	0,0

Confrontando la tabella 2 con la 1, si osserva che i senegalesi sono concentrati nella zona di Conegliano, dato che giustifica il fatto che le associazioni con soci del Senegal si trovano principalmente nel territorio dell'ULSS 7.

La Romania, che corrisponde alla prima nazionalità straniera residente nella provincia di Treviso, conta invece solo 2 associazioni, appartenenti una all'ULSS 8 e l'altra all'ULSS 9. Analizzando la situazione cinese, si nota che questa, anche se collocata al quarto posto nella classifica delle nazionalità maggiormente presenti in provincia di Treviso con 8.006 unità, conta solamente un'associazione<sup>6</sup>. Anche se si considera il campione iniziale delle organizzazioni di migranti, la situazione non cambia: il gruppo cinese rimane comunque uno solo. Purtroppo, nel corso delle interviste non è stato possibile capire il motivo di questo dato.

6. Associazione Italia - Cina di Montebelluna.

Grafico 4. Provincia di Treviso. Ripartizione delle associazioni in base alla nazione di provenienza e alle ULSS di appartenenza.



Osservando tale grafico si nota che le associazioni africane sono quelle più numerose nel territorio trevigiano, in particolare in quello dell'ULSS 7 e 9. L'Africa è il secondo continente per provenienza dei cittadini stranieri residenti<sup>7</sup>. L'Europa, primo continente in classifica con un peso del 57,3 % sulla popolazione immigrata residente, conta un numero minore di associazioni, principalmente concentrate nella zona dell'ULSS 9.

7. Dati ANOLF-CARITAS TREVISO-VITTORIO VENETO-COOPERATIVA SOCIALE-ONLUS SERVIRE *Cittadini stranieri residenti a Treviso*, anno 2010, p. 14, tab. 6.

Tabella 3. Provincia di Treviso. Ripartizione delle associazioni in base alla nazione che rappresentano.

<b>AFRICA</b>	
Nord Africa	5
<b>Africa Centrale</b>	<b>25</b>
<b>Totale</b>	<b>30</b>
<b>ORIENTE</b>	
Estremo Oriente	6
<b>Totale</b>	<b>6</b>
<b>EUROPA</b>	
Europa dell'Est	8
<b>Totale</b>	<b>8</b>
<b>AMERICA</b>	
America Latina	1
<b>Totale</b>	<b>1</b>

Dalla tabella si può concludere che, come detto in precedenza, l'associazionismo migrante rappresenta principalmente persone provenienti dall'Africa, in particolare da quella centrale. Questo evidenzia il bisogno di tali comunità di costituire dei gruppi nei quali possono riunirsi e sentirsi a "casa".

### 3.2. Lo scopo delle associazioni

Da quanto risulta dalle interviste, le associazioni migranti si costituiscono principalmente per aiutare i connazionali giunti in Italia, i quali, non conoscendo la lingua e le pratiche burocratiche da sbrigare per poter ottenere il permesso di soggiorno, necessitano di un aiuto.

Altre volte i migranti decidono di costituirsi in associazione perché desiderano aiutare anche altre persone, non

solo straniere, ma pure italiane. Alcuni intervistati hanno infatti riferito che, vivendo in Italia, si ritengono parte integrante della società, la quale necessita dell'aiuto di tutti, anche degli stranieri. Lo scopo, in questo caso, diventa quello di collaborare per la crescita e lo sviluppo del comune di residenza, nonché per aiutare gli abitanti in difficoltà.

Infine la nascita di un'associazione è legata alla volontà di chi la costituisce di promuovere la propria cultura, la propria storia, le peculiarità della comunità di appartenenza.

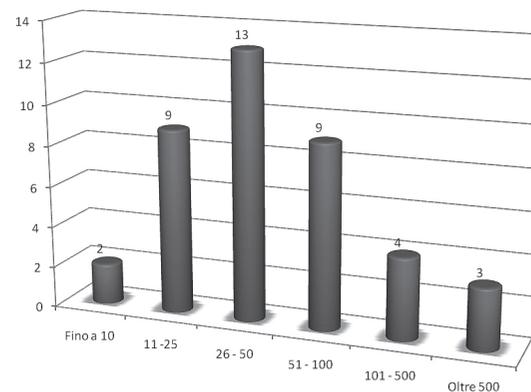
### 3.3. I soci

Secondo i dati elaborati da ANOLF Treviso–Caritas–Servire, gli immigrati residenti nei 95 comuni della provincia di Treviso erano, al 31 dicembre 2010, 102.548. Di questi, circa 4.020 unità, corrispondenti al 3,9 %, fanno parte di almeno un'associazione migrante.

Tale dato risulta approssimativo per il fatto che le associazioni spesso non tengono il “libro soci”, ovvero un registro nel quale vengano inseriti anno dopo anno i soci che si iscrivono e che fanno parte del gruppo. I presidenti, quindi, non sanno quasi mai in modo preciso quanti sono i membri effettivi. Si può comunque dire che il numero delle persone che partecipano ad un'associazione migrante è decisamente ridotto, rispetto agli stranieri residenti nella zona.

Considerando l'ampiezza dei gruppi di migranti, si può dire che, ad oggi, queste sono per la maggior parte di medie dimensioni, con organizzazioni che presentano numeri elevati, principalmente quelle africane, e associazioni di dimensioni modeste.

Grafico 5. Provincia di Treviso. Ampiezza delle associazioni, anno 2011.



Osservando il grafico si nota che la maggior parte delle associazioni hanno un numero di soci compreso tra i 26 ed i 50. Generalmente in queste organizzazioni le decisioni vengono prese tramite un'assemblea plenaria, nella quale tutti gli associati hanno il diritto di esprimere il loro parere e di votare. In alcuni casi, specialmente per quel che riguarda le associazioni più grandi, le decisioni vengono prese da un direttivo, eletto democraticamente dagli associati. Le assemblee dei soci vengono invece convocate una volta ogni sei mesi, oppure una volta all'anno. In queste occasioni si espongono le decisioni prese, discutendone con i partecipanti al gruppo.

Molto spesso, sebbene il numero dei soci effettivi sia ridotto rispetto agli stranieri residenti nel territorio, la ricaduta delle attività delle associazioni va ben oltre la stessa, coinvolgendo anche gli immigrati non associati.

Tra le associazioni intervistate risulta importante citare due gruppi di migranti, visto l'elevato numero di soci appartenenti: l'ACSI - Associazione Culturale Senegalese d'Italia e l'Associazione Ande Dieuf<sup>8</sup>, aventi rispettivamente 900 e 500 soci circa. Queste associazioni sono entrambe composte da senegalesi e coinvolgono oltre il 40% degli immigrati del Senegal presenti nella zona della Marca trevigiana.

In generale i membri delle associazioni di migranti sono prevalentemente uomini, a eccezione di 4 gruppi composti di sole donne. Queste ultime stanno assumendo dei ruoli sempre più importanti all'interno delle associazioni, principalmente come mediatrici culturali o consulenti famigliari.

Analizzando le organizzazioni intervistate, si nota che solamente una piccola parte, corrispondente al 20 %, richiede che i propri soci paghino una quota di partecipazione. La somma richiesta è solitamente di piccole dimensioni (dai 5,00 ai 30,00 euro mensili).

Nonostante le quote da versare siano modeste, molte associazioni hanno riscontrato parecchie difficoltà relative alla riscossione del denaro, soprattutto a causa della crisi economica.

### 3.4. Fonti di finanziamento

Osservando le scarse informazioni pervenute relativamente alle fonti di finanziamento delle associazioni, si può dire che la maggior parte di queste si autofinanziano:

8. Ande Dieuf è un'associazione dell'alto Veneziano, ma vi partecipano comunque molte persone residenti in provincia di Treviso.

- accumulando denaro tramite la riscossione delle quote versate dai soci;
- tramite donazioni volontarie da parte dei membri del gruppo o da parte di privati;
- raccogliendolo grazie ad appositi eventi organizzati per la raccolta di fondi.

Alcune associazioni che svolgono attività di mediazione o consulenza in collaborazione con le ULSS, riescono ad autofinanziarsi tramite gli appositi rimborsi spese previsti dalle stesse.

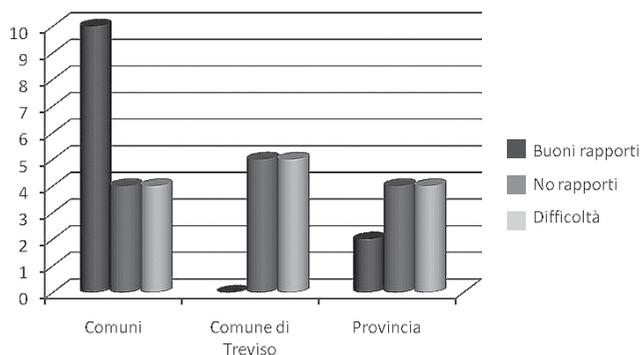
Infine, alcuni gruppi riescono a reperire fondi, in particolare per le attività di cooperazione internazionale, tramite la partecipazione a bandi.

### 3.5. Rapporti tra associazioni migranti e istituzioni

Generalmente le associazioni di migranti prendono contatto con i Comuni nei quali risiedono. Alcune vi trovano appoggio attraverso la concessione di spazi dove fare le riunioni, di pulmini per andare a scuola di lingua, oppure per seguire dei corsi di formazione. In altri casi, i Comuni danno direttamente in gestione alle associazioni di migranti gli sportelli informativi sull'immigrazione.

In generale si può dire che i Comuni del trevigiano sono abbastanza aperti nei confronti delle associazioni straniere, anche se molti gruppi ritengono che ci sia ancora parecchio da lavorare.

Grafico 6. Provincia di Treviso. Rapporti tra associazioni migranti e istituzioni, anno 2011.



Osservando il grafico 6, si nota che, per quanto riguarda in particolare i rapporti con il comune di Treviso e la Provincia, questi sono prevalentemente difficoltosi o inesistenti. Nessuna associazione intervistata ha detto di aver mai instaurato qualche tipo di rapporto con il Comune del capoluogo. I motivi sono vari:

- ad alcuni gruppi non interessa avere rapporti con nessun tipo di istituzione;
- altri gruppi, specialmente quelli un po' più organizzati, nonostante abbiano provato a prendere contatti con il comune di Treviso, non hanno però ricevuto alcun tipo di risposta.

Discorso diverso va fatto per la Provincia, la quale invece sembra più disponibile nei confronti degli immigrati, anche se le difficoltà permangono.

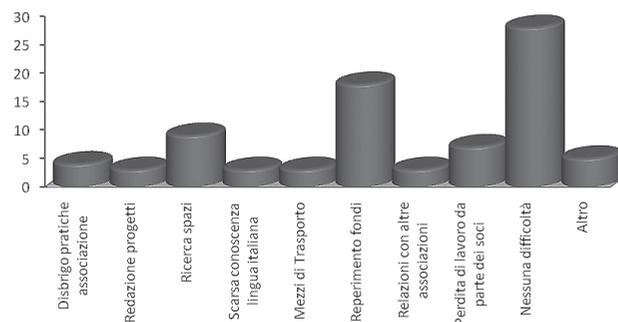
In conclusione si può dire che le istituzioni stanno lentamente cominciando ad aprirsi alla realtà dell'associazioni-

simo migrante, anche se alcune problematiche continuano a persistere.

### 3.6. Situazione delle associazioni

Oltre alle difficoltà nelle relazioni con le istituzioni, le associazioni di migranti si imbattono in altri ostacoli. In questo paragrafo analizziamo quelli più significativi.

Grafico 7. Provincia di Treviso. Difficoltà incontrate dalle associazioni migranti, anno 2011.



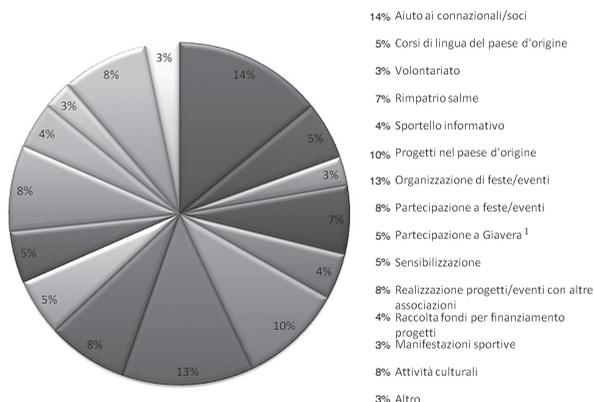
L'elaborazione grafica n. 7 sintetizza le principali difficoltà emergenti nel medio e lungo periodo, in buona parte ascrivibili alla congiuntura economica. La precarietà occupazionale riduce progressivamente il tempo libero e le risorse che ciascun associato è in grado di mettere a disposizione del proprio gruppo di riferimento. Corollario di siffatto contesto è l'impossibilità di mantenere una sede fissa a scapito della continuità operativa e della visibilità territoriale. Persistono, indipendentemente dal panorama economico di riferimento, i limiti interrelazionali con le

altre associazioni operanti nel tessuto sociale e, in generale, con il contesto territoriale di riferimento.

### 3.7. Le attività

Le associazioni di migranti sono particolarmente attive nel Trevigiano. Esse infatti attuano molte attività con lo scopo principale di farsi conoscere nel territorio. In alcuni casi, i gruppi di stranieri organizzano banchetti o altri incontri per cercare di raccogliere fondi da destinare alla realizzazione di piccoli progetti di cooperazione da attuare nel proprio paese d'origine<sup>9</sup>.

*Grafico 8. Provincia di Treviso. Attività prevalentemente svolte dalle associazioni migranti, anno 2011.*



<sup>1</sup> Partecipazione a Giavera: si intende la partecipazione alla festa "Ritmi e Danze dal Mondo", organizzata ogni anno a Giavera del Montello, cui partecipano fino a 25.000 persone provenienti da 140 paesi diversi e 40 associazioni.

9. Generalmente si tratta di invio di medicinali o di materiale scolastico, altre volte si tratta della realizzazione di veri e propri progetti, come la costruzione di cliniche o scuole, in collaborazione con altri enti o associazioni.

Come è possibile notare dal grafico 8, le associazioni principalmente realizzano degli interventi allo scopo di aiutare i connazionali giunti in Italia.

Altra attività molto importante che viene svolta dai gruppi di immigrati è quella relativa alla partecipazione a feste ed eventi, i quali possono essere organizzati direttamente dall'associazione stessa, oppure da più organizzazioni assieme. Le feste vengono molto utilizzate perché sono lo strumento primario attraverso il quale le associazioni possono far conoscere la loro cultura e far sentire la loro voce. Altre risorse significative vengono investite nella realizzazione di progetti di cooperazione nel proprio paese d'origine, in particolare con altre associazioni, enti creditizi, istituzioni.

Inoltre gli immigrati, attraverso i gruppi di cui fanno parte, trovano spesso l'appoggio necessario per il rimpatrio dei propri defunti. Per questo motivo, alcune associazioni hanno stipulato delle convenzioni con ditte di pompe funebri.

Interessante è il fatto che ci sono organizzazioni che attuano dei corsi di lingua del proprio paese di provenienza. Tali corsi, spesso realizzati in scuole, sono generalmente indirizzati ai bambini di seconda generazione, ovvero a coloro che sono nati in Italia, cui si desidera insegnare la lingua dei propri genitori. Le lezioni sono comunque aperte a tutti coloro che vi vogliono partecipare.

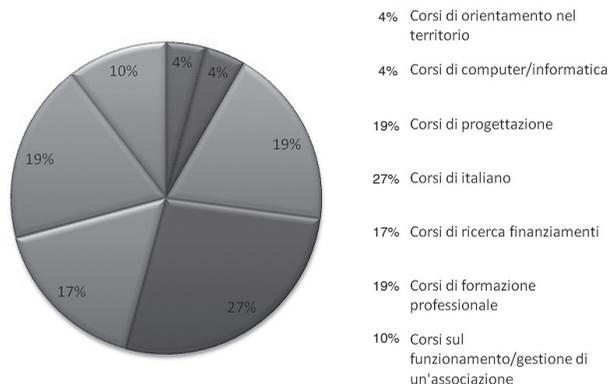
### 3.8. Corsi necessari per accrescere un'associazione

Molte associazioni di migranti necessitano di una serie di corsi formativi volti al miglioramento della gestione dell'organizzazione.

I temi maggiormente citati durante le interviste hanno riguardato la ricerca di finanziamenti per la realizzazione di progetti, la redazione dei documenti inerenti la progettazione e attività relative al funzionamento e alla gestione di un'associazione.

Gli stranieri pensano sia necessario lavorare su questi argomenti, non solo a livello teorico, ma soprattutto a livello pratico.

Grafico 9. Provincia di Treviso. Corsi di formazione ritenuti necessari dalle associazioni.



Osservando il grafico, si nota come molti immigrati lamentino delle difficoltà relative alla conoscenza della lingua italiana, ritenendo quindi opportuno attuare dei corsi, in particolare per le donne<sup>10</sup>.

10. Le donne stanno infatti prevalentemente in casa, senza avere l'opportunità di imparare la lingua italiana. Gli uomini invece, recandosi al posto di lavoro ed entrando direttamente in contatto con i cittadini italiani, hanno maggiori possibilità di poter apprendere la lingua.

Durante questo periodo di crisi economica, infine, molte associazioni hanno espresso la necessità di attuare dei corsi di formazione professionale, affinché i propri soci vi possano partecipare per poter essere più competitivi nel mercato del lavoro.

Risulta importante tenere in considerazione il fatto che uno degli obiettivi delle associazioni è quello di farsi portavoce dei bisogni dei singoli soci. I membri sempre più spesso esprimono il desiderio di migliorare il proprio capitale umano. Questo è importante, perché da un lato aumenta le possibilità di occupazione lavorativa delle persone, come detto in precedenza; dall'altro lato, il fatto di possedere una cultura maggiore permette all'associazione stessa di poter funzionare in modo migliore, avendo dei soci più colti, con conoscenze che possono investire anche nell'ambito dell'organizzazione.

In generale, le associazioni di migranti propongono di realizzare i corsi nel periodo che va da settembre a giugno, preferibilmente negli orari serali, oppure il sabato mattina. Secondo gli stranieri i corsi dovrebbero essere gratuiti, in quanto i soldi a loro disposizione sono pochi, mentre i bisogni che vorrebbero soddisfare sono molti.

### 3.9. Iscrizione agli albi regionali

Diverse delle associazioni intervistate hanno formalizzato il loro status, iscrivendosi ad alcuni albi. Quelli più importanti e maggiormente citati dai gruppi di migranti sono 3:

- *Albo Regionale delle Associazioni di Volontariato* (art. 6 Legge 266/91 e art. 4 della Legge Regionale 40/93): di questo registro fanno parte poche delle associazioni raggruppate. Questo perché i gruppi, per potersi iscrivere a

questi albi, devono operare per l'intera comunità, mentre molte organizzazioni sono etniche, lavorando quindi solo per i propri connazionali;

- *Registro Regionale delle Associazioni di Promozione Sociale* (Legge 383/2002): la maggior parte delle associazioni sono iscritte a questo registro;
- *Registro Regionale delle associazioni, enti e organismi che operano con continuità a favore degli immigrati extracomunitari* (Legge Regionale n. 9 30 gennaio 1990): tale registro è stato istituito dalla Regione Veneto con il fine di realizzare un'effettiva equiparazione degli immigrati ai residenti. Ad oggi le associazioni iscritte in questo registro sono poche, anche se dovrebbero essere molte di più per il fatto che i finanziamenti a favore delle organizzazioni migranti vengono emanati nei confronti di quelle inserite in tale albo.

### 3.10. Il Coordinamento Cittadinanza Attiva della Marca

Il Coordinamento Cittadinanza Attiva della Marca nasce nel 2007 grazie allo sforzo realizzato da alcuni leader delle maggiori associazioni straniere ed italiane presenti nel territorio trevigiano.

Tale organizzazione è nata allo scopo di riunire in un'unica federazione tutti quei gruppi di migranti, ma anche di italiani, che si trovano ad operare nella Provincia di Treviso. Ad oggi, il coordinamento conta al suo interno all'incirca una cinquantina di associazioni presenti nel territorio della Marca, molte delle quali sono state intervistate per la realizzazione della ricerca.

Cittadinanza Attiva svolge un ruolo molto importante nella società: funge da interlocutore con le istituzioni dif-

fondendo le informazioni, opera per una forte mediazione interna, affinché le associazioni possano dialogare ed accordarsi all'interno del gruppo, e aiuta tutti coloro che ne hanno bisogno, siano essi organizzazioni, oppure singole persone.

Le attività che il coordinamento realizza sono numerose, e vanno dall'aiuto per il disbrigo di pratiche burocratiche relative all'atto costitutivo di un'associazione, alla redazione dello statuto, alla richiesta di permessi per la realizzazione di eventi sul territorio. Altre volte si preoccupa di aiutare le persone disoccupate in cerca di lavoro, oppure aiuta coloro che devono ottenere il permesso di soggiorno, indirizzandoli nelle sedi opportune.

Il Coordinamento non organizza direttamente eventi o feste, ma partecipa come partner alle iniziative che vengono realizzate dalle altre associazioni, che facciano parte del coordinamento stesso oppure no.

Infine mette a disposizione di Provincia, Questura, Prefettura e Ospedale, una serie di mediatori culturali reperibili nei casi di necessità.

Nel contesto positivo inaugurato da Cittadinanza Attiva vanno anche annoverate problematiche relative alle difficoltà di reperire adeguate risorse economiche, e alcune incongruenze nella gestione dell'interazione tra le varie comunità rappresentate. Infatti, gli stranieri appartengono a culture differenti che spesso rendono difficoltoso lo scambio di opinioni. Molte associazioni inoltre sono gelose delle proprie conoscenze, rallentando il processo di formazione e di crescita delle associazioni meno esperte, e rendendo lungo e faticoso il processo di integrazione tra i migranti in genere. Uno degli obiettivi che il Coor-

dinamento si è posto di raggiungere è quindi legato alla diffusione delle conoscenze e delle informazioni che ogni associazione possiede, affinché tutti i gruppi possano diventare autonomi nel territorio. Questo traguardo risulta però difficile da raggiungere, in quanto ogni organizzazione tende a rimanere chiusa in se stessa.

La maggior parte delle associazioni intervistate sostiene di far parte, di avervi fatto parte, o di aver avuto qualche tipo di contatto con il Coordinamento Cittadinanza Attiva della Marca.

Non tutte le organizzazioni di migranti che fanno parte del Coordinamento, però, sono favorevoli a tale organismo. Alcuni sostengono che la sede di Cittadinanza Attiva sia troppo distante dal luogo dove risiedono, trovando quindi difficoltà nel partecipare alle riunioni, altri invece ritengono che le associazioni che ricevono benefici dal Coordinamento sono poche, e solo quelle maggiormente presenti agli incontri.

#### 4. LE ASSOCIAZIONI EXTRAPROVINCIALI

Come detto in premessa, tra le associazioni intervistate ne sono state individuate 5, limitrofe al territorio trevigiano, ma formalmente facenti parte delle provincie di Venezia e Padova. Di questi gruppi di migranti, 3 hanno sede nel Veneziano e 2 nel Padovano.

Tali associazioni sono state inserite in un capitolo a parte perché, purtroppo, non disponiamo di una serie di dati sufficientemente ampia per cui sia possibile fornire un'elaborazione delle informazioni dettagliata come per le precedenti.

In linea generale, possiamo dire che le associazioni di migranti della provincia di Venezia sono composte da persone provenienti dall'est (2 gruppi dell'Ucraina e un gruppo della Moldavia), mentre le associazioni padovane sono africane (Mali e Nigeria)<sup>11</sup>.

Tutti questi gruppi di migranti risultano operativi, con un numero di soci che oscilla tra i 15 ed i 50. Possiamo quindi dire che tali organismi sono di dimensioni modeste e che sono sorti principalmente per aiutare i connazionali giunti in Italia.

I rapporti con le istituzioni sono pressoché inesistenti, anche se 2 associazioni, una di Padova e una di Venezia, hanno dichiarato di avere buoni rapporti sia con il Comune, sia con la Provincia.

Sempre considerando i gruppi di migranti intervistati, questi sostengono di non incontrare particolari difficoltà nella loro attività, eccetto che per il reperimento di fondi. Tale problematicità è comune a molte associazioni, comprese quelle della provincia di Treviso.

Le attività prevalentemente svolte da questi gruppi di immigrati sono la promozione culturale, ovvero attività legate alla realizzazione di mostre, concerti o altro, volti a far conoscere le tradizioni, gli usi e i costumi dei migranti in Italia; la realizzazione di piccoli progetti nel proprio paese d'origine.

In linea con le associazioni del trevigiano, anche qui i corsi maggiormente sentiti come necessari sono quelli relativi alla progettazione e alla ricerca di finanziamenti.

11. Importante sottolineare il fatto che le associazioni intervistate fuori provincia sono veramente poche. Non possiamo quindi sapere se queste rispecchiano la realtà della zona.

Delle 5 associazioni, una padovana e una veneziana fanno parte del Coordinamento Cittadinanza Attiva della Marca, mentre le altre non vi partecipano perché o non conoscono il Coordinamento, oppure perché non si trovano in sintonia con coloro che vi fanno già parte.

Ricordiamo infine che le informazioni in nostro possesso per quanto riguarda le province di Venezia e Padova sono parziali, per cui non possiamo dare un quadro più chiaro della situazione, come invece per la zona della Marca.

## CONCLUSIONE

Alla luce dei risultati ottenuti dalla ricerca *Associazionismo migrante: strumento di mediazione collettiva* e in base al vissuto delle associazioni di immigrati in Italia, nonché in relazione alla *mission*, alla visione, alla forza intrinseca e ai benefici dalle stesse apportati ai cittadini stranieri e non solo, risulta indispensabile fare una profonda riflessione sull'utilità e la necessità di tali organizzazioni, ovvero sull'utilità e necessità dei rapporti multi ed interculturali. Analizzando la situazione in modo più approfondito, ci si accorge che l'associazionismo manca di un consolidamento istituzionale che possa offrire alle stesse associazioni la possibilità di assumere dei ruoli di rappresentanza realistica nei confronti degli associati e delle istituzioni, e di avere quindi la possibilità di esprimersi all'interno della società. Ogni associazione ha degli schemi propri di percezione della realtà, ha sue priorità, suoi bisogni, obiettivi, desideri, tutti legati alla comunità originaria e quindi alla cultura che rappresentano. I compiti che la *leadership* deve svolgere sono di conseguenza volti a rispondere alle aspettative e necessità che si sono create in seno ai loro associati, aspettative che sono diverse tra le varie organizzazioni.

I rappresentanti dell'associazionismo migrante sono

consapevoli delle difficoltà che devono affrontare i loro soci: difficoltà di integrazione degli stranieri nella società, disoccupazione, conflitti interetnici, discriminazione razziale. Queste problematiche impongono non solo un rinnovamento della *mission* delle associazioni, che devono affrontare delle realtà diverse rispetto a quando si sono costituite, ma soprattutto un'innovazione delle strategie da attuare per risolvere le difficoltà riguardanti la convivenza, la mediazione, per cercare di costruire una buona coesione sociale.

Il compito risulta essere ancora più complesso in questo momento di crisi economica e di cambiamento della società, che sta diventando sempre più multiculturale. Le politiche sociali relative alla gestione delle diversità culturali oscillano tra apertura e repressione. Considerando la ricerca e soffermandoci nella provincia di Treviso, si può dire che ci sono stati piccoli progressi relativamente alle politiche di integrazione degli stranieri, anche se siamo ancora distanti da un'inclusione sociale vera e propria.

Tra le associazioni intervistate, ce ne sono alcune che hanno accumulato all'incirca 15 anni di esperienza nel territorio. Questo le ha portate ad essere più dinamiche, mutando gli obiettivi in base ai cambiamenti della società che le ospita. La provincia di Treviso si è infatti trasformata da omoculturale a multiculturale, e gli immigrati, nel corso del tempo, hanno permeato parte del tessuto economico e sociale del Paese.

Nella scuola e nel lavoro l'incidenza straniera è evidente. Secondo i dati dell'Istituto Nazionale Statistico Italiano (Istat) sono circa 5 milioni gli stranieri regolari che in Italia, con il loro lavoro, apportano l'11% del Prodotto

Interno Lordo, pagando le tasse al fisco e contribuendo al sostenimento degli enti di previdenza sociale.

L'Istat ha stabilito che ogni 4 italiani uno è in pensione, mentre, per quanto riguarda la popolazione straniera, questo rapporto è di 30 a 1. Il rapporto sta ad indicare che la presenza di immigrati costituisce uno dei motori principali dell'economia italiana. Per questo motivo sarebbe logico attuare una maggiore apertura nei confronti degli stranieri e delle associazioni che li rappresentano.

Considerando l'ambiente scolastico, si nota che anche le classi sono diventate sempre più multietniche. Questo crea non poche difficoltà agli insegnanti i quali, non essendo adeguatamente preparati per affrontare il fenomeno, ricorrono spesso al mediatore culturale. Questa figura viene generalmente messa a disposizione, a titolo gratuito, dalle associazioni di migranti, che poi provvedono ad un loro compenso.

Purtroppo ad oggi la situazione è preoccupante: a causa della crisi economica le associazioni non riescono più a reperire fondi da investire in alcun tipo di attività, con una grossa ricaduta negativa anche sulla comunità.

L'associazionismo migrante, nonostante le difficoltà che continuamente deve affrontare, non si arrende, lottando per la realizzazione dei propri obiettivi, aiutando le persone che hanno bisogno, cercando di non deludere chi, dopo tante fatiche e sofferenze vissute ed affrontate per arrivare in Italia e per confrontarsi con una realtà, una lingua, una cultura diverse rispetto a quelle del proprio Paese d'origine, non desidera più tornare indietro.

A Treviso sono nate tante associazioni, come in parte evidenziato dalla ricerca, tutte diverse tra di loro, ma acco-

munate da un medesimo obiettivo: aiutare chi ha bisogno ed essere solidali.

Il territorio della Marca trevigiana è diventato il luogo nel quale la parola *associazione* rappresenta per gli stranieri la speranza di essere ascoltati e accolti, il posto nel quale si può trovare conforto, solidarietà e aiuto, dove ci si può sentire a casa. Questo è lo scopo dell'associazionismo fin dalle sue origini: promuovere il beneficio collettivo, lottare per la dignità dell'uomo, della donna e dei bambini, per essere riconosciuti al pari degli altri.

Le associazioni, limitatamente alle risorse disponibili, si impegnano per creare una sorta di "sportello d'accoglienza" dell'immigrato, dove gli associati vengono ascoltati e riconosciuti, e dove colui che è in difficoltà, anziché essere considerato diverso e per questo escluso dal resto della società, acquisisce valore.

Da quanto emerso dall'incontro tra rappresentanti dell'associazionismo italiano e straniero, possiamo dire che i principali limiti incontrati dalle associazioni dipendono dalla mancanza di comunicazione. Questa risulta di vitale importanza per la vita di comunità perché è la sua colonna vertebrale. Non esiste una società senza la comunicazione: grazie alla mediazione operata dai segni e dai simboli che la compongono, gli individui riescono ad entrare in contatto l'uno con l'altro, a comunicare.

Una buona comunicazione è indispensabile per migliorare la cooperazione e collaborazione tra associazioni diverse, le quali potrebbero raggiungere assieme obiettivi comuni. La stessa parola *associazionismo* dovrebbe condurre le varie organizzazioni a dialogare tra di loro per consentire la creazione di un fronte comune al cospetto delle istituzioni.

Sarebbe auspicabile trovare l'intesa necessaria per riunire gli sforzi delle associazioni in un'unica rete aperta ed universale, senza distinzioni etniche o culturali.

Importante risulta anche comunicare con coloro che non fanno parte di un'associazione, ma che vivono le stesse problematiche di quelli che ne sono già membri. Sempre più spesso ci si trova a condividere le medesime difficoltà con i colleghi di lavoro, i residenti di uno stesso Comune o i compagni di classe, portando ad abbandonare progressivamente le differenze tra italiano e straniero, ed abbracciando invece le uguaglianze legate al fatto di essere entrambi cittadini di un unico territorio.

Bisognerebbe quindi trasformare la semplice associazione di immigrati, creando un associazionismo che riunisca le persone non perché straniere, ma perché legate dalle stesse necessità ed esigenze.

La parola intercultura dovrebbe costituire il punto di partenza per cominciare a collaborare con le diverse associazioni del territorio. *Intercultura infatti significa ascolto, accoglienza, empatia, comunicazione, cooperazione, apertura.* In un mondo in continua evoluzione, dove le risorse scarseggiano mentre i bisogni delle persone aumentano, sarebbe fondamentale che le associazioni cominciasse a lavorare assieme per riuscire a raggiungere una rappresentanza forte, che gli consenta di essere un reale ed efficace strumento attraverso il quale poter far sentire i bisogni e la voce di tutti coloro che necessitano di un aiuto e offrono solidarietà.

## ATTIVITÀ PER IL FUTURO

In un clima sociale dove è purtroppo diffusa l'immagine stereotipata dell'immigrato come individuo pericoloso, promuovere la conoscenza, la messa in rete, l'emersione di associazioni e gruppi informali di migranti attivi nel territorio, costituisce una risposta concreta e positiva ad un atteggiamento di generale indifferenza e rifiuto.

Molti sono i gruppi di migranti presenti nel territorio, ma che per timore, non conoscenza, difficoltà burocratiche, non riescono a costituirsi in associazioni riconosciute; molti sono, inoltre, i gruppi che pur attivi nel territorio, non riescono a rendere visibile la loro azione.

Tali organizzazioni hanno un ruolo indubbio e significativo nella società attuale: sono un punto di aggregazione per gli stranieri; favoriscono lo scambio con gli immigrati, fungono da appoggio e guida per i nuovi arrivati.

Favorire la valorizzazione dell'associazionismo migrante come risorsa nei processi di integrazione, al di là dei singoli casi di disagio o disadattamento, incoraggerebbe una co-responsabilità nelle decisioni e un maggior coinvolgimento della componente straniera nei processi sociali, a favore del benessere collettivo.

Accade spesso che gli interventi volti a garantire l'armonia

della vita collettiva siano azioni prestabilite e non tarate nella realtà, o che pur coinvolgendo i gruppi immigrati non concedano loro potere decisionale. L'obiettivo quindi dovrebbe essere, non quello di caricare di ulteriori responsabilità le associazioni migranti, ma quello di coinvolgerle maggiormente nella società, creando dei momenti nei quali possano confrontarsi con l'associazionismo italiano e le istituzioni, affinché ci sia la possibilità per crescere e maturare assieme in reciprocità. Senza dimenticare che un processo di integrazione costruito in maniera coordinata e continuativa con le istituzioni locali, può limitare efficacemente i casi di isolamento e discriminazione a cui spesso sono sottoposti i migranti. Condizioni di disagio che spesso portano alla marginalizzazione e quindi, a loro volta, alla diffusione di fenomeni come l'alcolismo, la delinquenza, il consumo di droga, con un conseguente radicamento dello stereotipo negativo della figura dell'immigrato.

I risultati della ricerca delineano una situazione in cui, a dispetto dell'esistenza di numerose forme associative di migranti e di un coordinamento fortemente voluto dalle istituzioni locali, mancano ancora gli strumenti per valorizzare appieno l'operato di queste formazioni sociali, affinché il territorio di accoglienza e la sua popolazione, possano comprendere la positività della loro attività e godere dei benefici.

Fornendo adeguati strumenti di progettazione, comunicazione e relazione interpersonale, che coinvolgano attivamente sia le comunità di migranti sia quelle di accoglienza, si potranno favorire percorsi di integrazione più idonei e ridurre così progressivamente le condizioni di emargina-

zione ed esclusione sociale vissute dalle comunità migranti presenti ed attive sul territorio.

I risultati di questa ricerca saranno pertanto restituiti alla cittadinanza e alle associazioni coinvolte, in modo da poter condividere con esse le problematiche emerse e favorire un sentimento di *ownership* e di appartenenza alla propria associazione, stimolando, nello stesso tempo, processi di rappresentanza democratica al loro interno.

Tali processi potranno essere maggiormente qualificati se saranno forniti adeguati strumenti di formazione, in risposta alle esigenze individuate dalle stesse associazioni durante la fase delle interviste.

In particolare:

- costituzione e gestione di un'associazione di volontariato;
- contabilità ed amministrazione fiscale di un'associazione di volontariato;
- project cycle management;
- fund raising;
- gestione del tessuto sociale e dei rapporti con le istituzioni.

Fornendo alle associazioni di migranti gli strumenti necessari per ottenere un maggiore impatto a livello territoriale, esse avranno maggiori possibilità di essere considerate dalle istituzioni pubbliche attori qualificati e reali strumenti di mediazione collettiva. Questo, nella sua concretezza, significherà candidarli a partecipare alla definizione dei piani di zona a livello di ULSS e all'organizzazione degli interventi rivolti al settore nei piani provinciali. In questo modo, si potrà contare su un'azione coordinata e continuativa per far emergere e prevenire il disagio sociale correlato alle realtà migranti.

Contemporaneamente, si dovrà lavorare per sostenere una maggiore collaborazione tra associazioni straniere ed associazioni italiane, in modo che esse possano crescere come risorsa per il territorio, diventando un'unica comunità, con bisogni ed esigenze comuni.

## ELENCO DELLE ASSOCIAZIONI

### ACBT Associazione Cittadini Burkinabé a Treviso

#### TELEFONO

Zanre Traboure  
389 1631822

#### PRESIDENTE

Zanre Traboure

#### COSTITUZIONE

1990

L'associazione accoglie al suo interno cittadini burkinabé.

Le attività principali che svolge sono:

- assistere, accogliere, sostenere, orientare immigrati burkinabé;
- rimpatrio salme;

- realizzazione di piccoli progetti di cooperazione nel paese d'origine.

### ACIS Associazione Culturale Italiani Stranieri

#### SEDE

Via Parrilla, 6  
Conegliano (TV)

#### TELEFONO

Massamba Thiam  
347 1055328

#### PRESIDENTE

Massamba Thiam

#### COSTITUZIONE

1990

L'associazione risulta essere

tra le più attive nella zona di Conegliano. Realizza numerose attività:

- sensibilizzazione sul tema dell'immigrato;
- gestione, dal 2000, dello sportello immigrazione del comune di Conegliano;
- attuazione di corsi di alfabetizzazione;
- costituzione e gestione di un Banco Alimentare, grazie al sostegno del comune di Conegliano, Coop Adriatica e Zanussi e in collaborazione con le associazioni *Lavora per crescere-Donne Senegalesi* e *Liguey Djem Kanam*.

Modou Diop 340 5255469  
Youm Papa Aly (Vice Presidente) 329 1388551

#### E-MAIL

info@acsionlus.it

#### WEB

www.acsionlus.it

#### PRESIDENTE

Modou Diop

#### COSTITUZIONE

1995

L'associazione, ben radicata nel territorio trevigiano, svolge varie attività di supporto alla popolazione senegalese giunta in Italia. Realizza inoltre piccoli progetti di cooperazione in Senegal.

### ACSI Associazione Culturale Senegalesi d'Italia

#### SEDE

Via Ragusa, 4 - Treviso

#### TELEFONO

0422 210914

### AFI Associazione Fratelli Immigrati

#### SEDE

Via Indipendenza, 18  
San Biagio di Callalta (TV)

## TELEFONO

Emanuel 339 8908104  
Pier Afi 339 2715445  
Var Ibou 339 6478389

## E-MAIL

adjevifoyema@libero.it

## PRESIDENTE

*Emanuel*

## COSTITUZIONE

2006

L'associazione, punto fermo nel territorio comunale di San Biagio di Callalta, realizza numerose attività volte a promuovere la conoscenza dell'immigrato, e a favorire il dibattito sul tema dell'immigrazione.

## AFIN

### Associazione Femminile e per l'Infanzia

## SEDE

c/o CISL Conegliano  
Via Cadore, 14  
Conegliano (TV)

## TELEFONO

Fatmira Hysenaj  
345 9126734

## E-MAIL

associazioneafin@libero.it

## PRESIDENTE

*Fatmira Hysenaj*

## COSTITUZIONE

2008

L'associazione, composta di sole donne, è nata a seguito di un percorso realizzato da ANOLF Treviso e ULSS 7.

Lo scopo delle principali attività che realizza è legato alla sensibilizzazione formazione delle donne.

## AGD

### Association Garangolaise pour le Developpement

## SEDE

c/o Coordinamento Cittadinanza Attiva della Marca:  
Via Ragusa, 4 - Treviso

## TELEFONO

Anatole Darga  
320 4660518

## E-MAIL

anatoledarga@yahoo.fr

## PRESIDENTE

*Anatole Darga*

## COSTITUZIONE

2002

L'associazione si sta impegnando per la costruzione di una casa di aiuto per le donne residenti nella zona di Garango, in Burkina Faso.

## AITP

### Ivoriani di Treviso e Provincia

## SEDE

Via Albona, 22 - Treviso

## TELEFONO

Wandji Jacob  
380 1429971

## E-MAIL

jacob.wandji@libero.it

## PRESIDENTE

*Wandji Jacob*

## COSTITUZIONE

2000

L'associazione, presente ormai da una decina d'anni nel territorio trevigiano, realizza numerose attività, sia in Italia, sia all'estero:

- in ITALIA: aiuto ai connazionali residenti;
- in AFRICA: sostegno ai bambini orfani sieropositivi.

## AMICI

## SEDE

Mestre (VE)

## TELEFONO

Iure Bojonca 329 7044651  
Mestre 380 7321603  
Venezia 329 1772082  
Padova 327 0834885  
Treviso 340 2413948

## E-MAIL

asociatia.amici@libero.it  
arapan.tv@libero.it

**PRESIDENTE***Iure Bojonca***COSTITUZIONE**

2009

L'associazione, costituita da pochi anni, ha lo scopo di promuovere la cultura moldava nel territorio italiano in generale, in quello della Marca in particolare. Tra le attività più importanti troviamo l'apertura di una scuola di lingua moldava, indirizzata prevalentemente ai bambini, figli di immigrati, che frequentano gli istituti scolastici italiani.

**ANOLF Treviso**  
**Associazione Nazionale**  
**Oltre Le Frontiere**

**SEDE**Via Cacciatori del Sile, 23  
Treviso**TELEFONO**

0422 585811

**FAX**

0422 410653

**E-MAIL**

anolf.treviso@cisl.it

**PRESIDENTE***Marcuzzo Franco*  
*Halmi Abdellatif***COSTITUZIONE**

2002

L'associazione nasce allo scopo di promuovere la crescita dell'amicizia e della fratellanza tra i popoli, nello spirito della Costituzione italiana.

Le attività principali che svolge sono:

- ascolto e assistenza alle persone immigrate presenti in provincia;
- redazione, in collaborazione con *Caritas Treviso-Vittorio Veneto* e *Cooperativa Servire*, di una ricerca sulla presenza immigrata in provincia di Treviso, con cadenza annuale;
- gestione, in collaborazione con *AFIN*, di un punto di ascolto e assistenza per le donne immigrate.

**ARNI**

**Associazione Regionale**  
**Nigerini residenti in Italia**

**SEDE**Via Cà Borin, 29  
Cittadella (PD)**TELEFONO**049 9445827  
Mounasalla Doulo  
(Segretario) 328 4844165**E-MAIL**

info@nigerini-italia.org

**WEB**

www.nigerini-italia.org

**PRESIDENTE***Bounema Salou***COSTITUZIONE**

2003

L'associazione si impegna per aiutare gli associati e non, che vivono situazioni di disagio. Ad esempio, nel 2010 si sono adoperati per sostenere le persone colpite dall'alluvione nella zona del Padovano.

Tra le attività che realizza, inoltre, troviamo l'invio di denaro o di altro materiale in Niger, per aiutare i connazionali li residenti.

**Associazione**  
**ANDE DIEUF**

**SEDI**Via G. Baldini, 15  
Zenson di Piave (TV)  
Via delle Industrie, 26  
Fossalta di Piave (TV)**TELEFONO**Ndiaye Moustapha  
380 6350611**E-MAIL**ndiaye.moustapha@  
hotmail.it**PRESIDENTE***Ndiaye Moustapha***COSTITUZIONE**

1999

L'associazione è composta da circa 500 soci di origine senegalese, collocandosi tra le più grandi organizzazioni

della provincia di Treviso. Le attività principali che svolge sono:

- assistenza agli immigrati giunti in Italia;
- gestione dello sportello informativo di San Donà;
- attuazione di corsi di italiano.

### **Associazione Comunità Islamica di Pace Onlus**

#### SEDE

Via Vittorio Veneto, 14  
Resana (TV)

#### TELEFONO

Kahouach Kouchi  
0423 715585

#### E-MAIL

ass\_islamica.resana@yahoo.com

#### PRESIDENTE

*Kahouach Kouchi*

#### COSTITUZIONE

1998

L'associazione, di medie

dimensioni, intrattiene rapporti con lo stato marocchino per aiutare le famiglie in difficoltà a causa della crisi economica.

### **Associazione Cultura Araba**

#### SEDE

Via Buonarroti, 2  
Cordignano (TV)

#### TELEFONO

Hassan Merouah  
349 0919880

#### PRESIDENTE

*Hassan Merouah*

#### COSTITUZIONE

2004

L'associazione organizza corsi di arabo rivolti in via principale ai bambini di origine marocchina, anche se aperti a chiunque vi voglia partecipare. Ogni settembre realizza, assieme ad altre organizzazioni locali, una festa delle associazioni a Cordignano.

### **Associazione dei Cittadini Guineani**

#### SEDE

Via Cesare Battisti, 4  
Frescada di Preganziol (TV)

#### TELEFONO

Ba Falilou  
320 4923301

#### E-MAIL

falilou04@yahoo.it

#### PRESIDENTE

*Ba Falilou*

#### COSTITUZIONE

2000

L'associazione, operante nel campo del volontariato, realizza principalmente piccoli progetti di cooperazione in Guinea.

### **Associazione Donne Senegalesi "Ligüey Djem Kanam"**

#### SEDE

Sede legale:  
Via Carlo Rosselli, 15  
Conegliano (TV)

Sede operativa:  
Via del Lavoro, 16  
Conegliano (TV)

#### TELEFONO

Die Tall  
380 4640922

#### PRESIDENTE

*Die Tall*

#### COSTITUZIONE

2003

L'associazione nasce con l'obiettivo di costruire una scuola per bambini disabili in Senegal. Ad oggi promuove molte iniziative di sostegno alla famiglia, in particolare impegnandosi per l'inserimento delle donne immigrate nella comunità locale. Ha aperto un Banco Alimentare a Conegliano in collaborazione con l'associazione ACIS e *Lavora per crescere-Donne senegalesi*, con il contributo del comune di Conegliano, Coop Adriatica e Zanussi.

**Associazione Guineana****TELEFONO**

Djibril Sylla 389 5175343  
Lamin Kaba (Vice  
Presidente) 329 2450056

**E-MAIL**

jibisylla@yahoo.it

**PRESIDENTE**

*Djibril Sylla*

L'associazione realizza attività di mutuo soccorso. Aiuta i soci sostenendoli nelle spese sanitarie e nelle pratiche di rientro delle salme.

**FACE**  
**Federazione delle**  
**Associazioni**  
**Casamancesi all'Estero**

**SEDE**

Via Carso, 19  
Vittorio Veneto (TV)

**TELEFONO**

Lamine Diedou  
328 8584749

**E-MAIL**

dlamineabi@yahoo.it

**PRESIDENTE**

*Lamine Diedou*

**COSTITUZIONE**

2008

L'associazione nasce dalla volontà di riunire i gruppi di migranti della regione di Casamance presenti in Italia, Spagna e Francia. In concreto realizza progetti di cooperazione nel paese d'origine, mentre nel territorio trevigiano organizza eventi di raccolta fondi da destinare ai progetti.

**Associazione**  
**Il Cammino**

**SEDE**

Via Bagnoli, 26  
San Biagio di Callalta (TV)

**TELEFONO**

Kouza Abdellah  
349 4772741

**PRESIDENTE**

*Kouza Abdellah*

**COSTITUZIONE**

2007

L'associazione è composta principalmente da persone di origine marocchina, anche se aperta a tutti. In particolare:

- organizza corsi di lingua araba per bambini immigrati residenti in Italia;
- accompagna i connazionali che necessitano di aiuto per il disbrigo di pratiche burocratiche;
- realizza piccoli progetti di cooperazione nelle aree rurali del Marocco, principalmente in materia di sanità e educazione.

**Associazione**  
**ILIRIA**

**SEDE**

c/o CISL Conegliano  
Via Cadore, 14  
Conegliano (TV)

**TELEFONO**

Arif Musaj  
346 0501315

**E-MAIL**

tatta64@libero.it

**PRESIDENTE**

*Arif Musaj*

**COSTITUZIONE**

1994

L'associazione accoglie soci di etnia albanese (Albania, Kosovo, Macedonia). Nel corso degli anni ha realizzato numerose attività, tra cui la più importante è l'apertura di due scuole di lingua albanese.

**Associazione**  
**Italia - Cina**

**SEDE**

Via Villa, 44  
Castion di Loria (TV)

**TELEFONO**

0423 475217

**E-MAIL**

francesco.pavin@libero.it

**PRESIDENTE***Padre Francesco Pavin***COSTITUZIONE**

2000

Costituitasi undici anni fa, l'Associazione Italia-Cina è l'unica organizzazione di etnia cinese individuata nel territorio.

Dal 2005 l'attività principale che realizza consiste nell'organizzazione e gestione di corsi di cinese, in particolare per i bambini di origini orientali, a Castelfranco, Bassano del Grappa e Montebelluna.

Importante è l'apertura di un doposcuola per bambini cinesi, molto frequentato.

**Associazione Latinoamericana****SEDE**

c/o Area Fenderl:  
Via S. Gottardo, 91  
Vittorio Veneto (TV)

**TELEFONO**

Nestor Merchan Robles  
348 9354533

**E-MAIL**

alfrednes57@hotmail.it

**PRESIDENTE***Nestor Merchan Robles***COSTITUZIONE**

2007

L'associazione ha come obiettivo quello di promuovere progetti volti ad alleviare le condizioni di povertà delle popolazioni dell'America Latina. Tali attività vengono realizzate grazie all'operato dei *Missionari della Consolata* i quali si occupano della parte gestionale dei progetti stessi.

**Associazione Maliana delle Tre Venezie****SEDE**

Via Matera, 4 - Padova

**TELEFONO**

Ahmadou Tounkara  
339 7487985  
347 6458110

**E-MAIL**

ahmadou\_galadjo@hotmail.com

**PRESIDENTE***Ahmadou Tounkara***COSTITUZIONE**

1985

L'associazione è molto attiva nel campo dell'organizzazione di feste ed eventi per la promozione della cultura maliana. Il ricavato di tali attività è destinato alla costruzione di grandi opere in Mali. Ogni estate organizza dei campi estivi per bambini maliani della durata di 15 giorni.

**Associazione Manding****SEDE**

Via Paganini, 25

Vittorio Veneto (TV)

**TELEFONO**

Mansaly Kondjira  
329 3715734

**E-MAIL**

lamine42@libero.it

**PRESIDENTE***Mansaly Kondjira***COSTITUZIONE**

2009

L'associazione si occupa in via principale di sostenere i connazionali giunti in Italia nella ricerca di un'occupazione, nonché nel disbrigo delle pratiche burocratiche.

**Associazione Mondo Insieme****SEDE**

Via Carpenè, 2  
Conegliano (TV)

**TELEFONO**

0438 413237

Fatih Rouissam

349 5513309

Sanja Ilic 329 4012150

**E-MAIL**

mondo\_insieme@libero.it

**PRESIDENTE**

*Fatiha Rouissam*

**COSTITUZIONE**

2001

L'associazione, che accoglie al suo interno persone di ogni nazionalità, gestisce lo sportello immigrazione del comune di Conegliano. Si occupa inoltre delle attività di mediazione e di intercultura nelle scuole.

**Associazione Multietnica dei Nuovi Cittadini Ponte di Piave**

**SEDE**

c/o Casa Comunità  
L. Martin:  
Via Gasparinetti, 4  
Ponte di Piave (TV)

**TELEFONO**

Kone Abdoul  
340 8174454

**E-MAIL**

associazionemultiethnica@gmail.com

**PRESIDENTE**

*Kone Abdoul*

**COSTITUZIONE**

2004

L'associazione opera in stretta collaborazione con il comune di Ponte di Piave. Realizza numerose attività:

- gestisce lo sportello informativo;
- acquista generi alimentari che poi vengono distribuiti una volta al mese alle famiglie in difficoltà;
- organizza feste ed eventi sportivi;
- durante il periodo scolastico tiene un corso di arabo aperto a tutti.

**Associazione Senza Frontiere**

**SEDE**

Via Fermi, 59  
Montebelluna (TV)

**TELEFONO**

Hanine Hassan  
328 8676198

**PRESIDENTE**

*Hanine Hassan*

**COSTITUZIONE**

2006

L'associazione, molto attiva nella zona di Montebelluna, realizza interventi di varia natura:

- gestisce lo sportello immigrazione del Comune;
- ha istituito una scuola araba pomeridiana, per insegnarne la lingua e la cultura;
- realizza corsi di italiano per le persone che giungono in Italia tramite i ricongiungimenti;
- organizza corsi di formazione per immigrati.

**Associazione Socio - Culturale Romeno - Moldava Treviso**

**E-MAIL**

florentina.r@libero.it

**VICE PRESIDENTE**

*Florentina Rosioru*

**COSTITUZIONE**

1995

Lo scopo dell'associazione è quello di promuovere e diffondere la cultura romena.

Questo obiettivo viene realizzato tramite l'organizzazione e la partecipazione a feste ed eventi, mostre, ecc. L'associazione inoltre collabora continuativamente con la *Caritas di Trieste e di Treviso*, per la realizzazione di un progetto in Romania, e per aiutare i connazionali giunti nella Marca trevigiana.

### Associazione Volontari Cittadinanza Attiva

#### SEDE

c/o Coordinamento Citta-  
dinanza Attiva della Marca  
Via Ragusa, 4 - Treviso

#### TELEFONO

0422 210914  
Modou Diop 340 5255469

#### PRESIDENTE

*Modou Diop*

#### COSTITUZIONE

2009

L'associazione, composta sia da italiani sia da immigrati, è sorta allo scopo di sostenere e affiancare l'attività svolta dal *Coordinamento Cittadinanza Attiva della Marca*.

I volontari, in particolare, gestiscono le attività di consulenza, mediazione culturale e amministrazione del Coordinamento, aiutando tutte le associazioni che vi fanno parte.

### ATTP Associazione Togolesi Treviso e Provincia

#### SEDE

c/o Coordinamento Citta-  
dinanza Attiva della Marca:  
Via Ragusa, 4 - Treviso

#### TELEFONO

Momo  
392 8553985

#### PRESIDENTE

*Momo*

#### COSTITUZIONE

1998

L'associazione, costituitasi alla fine degli anni '90, realizza numerosi progetti di cooperazione di piccole e medie dimensioni, in collaborazione con le associazioni *I Care* e *ACSI*.

Si occupa inoltre della raccolta di fondi, destinati all'aiuto delle persone in difficoltà.

### AUSER "Cittadini del Mondo"

#### SEDE

Via Dandolo, 8/A - Treviso

#### TELEFONO

0422 409213  
Cavallin (Vice Presidente)  
348 5279450

#### E-MAIL

giancarlo.cavallin@cgiltre-  
viso.it

#### PRESIDENTE

*Marie Lobe Gondo*

#### COSTITUZIONE

1979

L'associazione, molto sviluppata a livello nazionale, da qualche anno ha ampliato la propria attività aprendosi nei confronti dei cittadini immigrati. In particolare *AUSER "Cittadini del Mondo"* realizza numerose attività volte a favorire l'inserimento dei migranti nel territorio locale, in particolare tramite l'attuazione di per-

corsi formativi nelle scuole e nelle università popolari.

### BALCAN ESPRESS

#### SEDE

Godega di Sant'Urbano  
(TV)

#### TELEFONO

Sanja Ilic 329 4012150

#### E-MAIL

silic@libero.it

#### PRESIDENTE

*Sanja Ilic*

#### COSTITUZIONE

2009

L'associazione, composta sia da italiani sia da stranieri, in particolare provenienti dalla zona dei Balcani, ha lo scopo di aiutare le persone in difficoltà.

Le attività principali che vengono realizzate sono:

- aiutare le persone nel disbrigo delle pratiche burocratiche, accompa-

gnandole nel caso in cui queste non conoscano o conoscano poco la lingua italiana;

- dare informazioni relative al territorio locale;
- aiutare le persone in difficoltà sia sul piano economico che sociale;
- tenere un gruppo di balli tradizionali allo scopo di esibirsi in pubblico.

## BENKADI

SEDE  
c/o Coordinamento Cittadinanza Attiva della Marca:  
Via Ragusa, 4 - Treviso

TELEFONO  
Saran Traore 333 1962763

PRESIDENTE  
*Saran Traore*

COSTITUZIONE  
2006

L'associazione è composta esclusivamente da donne di età superiore ai 18 anni.

Le attività svolte riguardano l'organizzazione di eventi allo scopo di promuovere la condizione sociale della donna, nonché attività di aiuto per le socie in difficoltà.

## Club Marocain 99

SEDE  
Via Monfenera, 14/B  
Treviso

TELEFONO  
0422 267024  
Abdallah Khezraji  
327 3636121

E-MAIL  
hilalcircolo@gmail.com

WEB  
www.hilalcircolo.it

PRESIDENTE  
*Abdallah Khezraji*

COSTITUZIONE  
1991

L'associazione realizza vari progetti di cooperazione in

collaborazione con *I Care* e con il Governo Marocchino.

Altre attività che vengono svolte dall'associazione sono:

- attuazione di corsi ricreativi aperti a tutti;
- organizzazione di eventi culturali;
- realizzazione di viaggi in Marocco.

## Comunità di Solidarietà Ghanese

SEDE  
Via Ramoncello, 21  
Santa Lucia di Piave (TV)

TELEFONO  
John Riss Quainoo  
329 8541116

E-MAIL  
rissqua@yahoo.com

PRESIDENTE  
*John Riss Quainoo*

COSTITUZIONE  
1992

L'associazione, tra le più grandi presenti nella zona del trevigiano, accoglie numerosi soci appartenenti ai comuni di Conegliano, Treviso e Castelfranco Veneto.

Realizza molte attività, sia nel territorio italiano sia in Ghana.

## Coordinamento Cittadinanza Attiva della Marca

SEDE  
Via Ragusa, 4 - Treviso

TELEFONO  
0422 210914  
Modou Diop  
340 5255469

E-MAIL  
cittadinanza-attiva@libero.it

PRESIDENTE  
*Modou Diop*

COSTITUZIONE  
2007

Il Coordinamento accoglie una cinquantina di associazioni di Treviso e dintorni. Realizza numerose attività, in particolare di aiuto e di sostegno alle associazioni, le quali necessitano di consulenze relative alla gestione di un'organizzazione, alla realizzazione di feste ed eventi, e per la costituzione di un gruppo. Oltre che sul fronte delle associazioni, il Coordinamento si impegna anche nei confronti delle singole persone nella ricerca di casa, lavoro e nel disbrigo di pratiche burocratiche, e le sostiene nel caso in cui queste necessitino di aiuto nel rimpatrio delle salme. Coordinamento Cittadinanza Attiva della Marca funge inoltre da interlocutore a livello istituzionale, facendosi portavoce di tutte le associazioni e degli immigrati presenti nel territorio.

### **DIAMORAL** **Associazione Culturale** **dei Senegalesi di** **Casamance**

#### SEDE

Via Campo Molino, 36  
Cison di Valmarino (TV)

#### TELEFONO

Manga Bourama  
333 4159644

#### E-MAIL

ass.diamoralitalia@yahoo.it

#### PRESIDENTE

*Manga Bourama*

#### COSTITUZIONE

1996

L'associazione riunisce i senegalesi di Casamance giunti in Italia.

Le attività principali che svolgono sono:

- assistenza agli immigrati giunti in Italia;
- sostenere, tramite progetti con la Regione, l'agricoltura del Paese d'origine;
- rimpatrio salme.

### **Federazione Italiana** **delle Leghe Culturali del** **Burkina Faso**

#### SEDE

c/o Coordinamento Cittadinanza Attiva della Marca:  
Via Ragusa, 4 - Treviso

#### TELEFONO

Zare Salifou 340 7057569

#### PRESIDENTE

*Zare Salifou*

#### COSTITUZIONE

2010

L'associazione, da poco costituita, organizza principalmente eventi culturali. Scrive inoltre libri di fiabe africane per bambini.

### **Ghana National** **Association**

#### SEDE

Via Verdi  
Castelfranco Veneto (TV)

#### TELEFONO

0438 65400

Bagouha 320 8148662  
Brawon 340 9627331

#### E-MAIL

gracedonkor@libero.it

#### PRESIDENTE

*Bagouha*

#### COSTITUZIONE

2005

L'associazione si occupa in via principale di organizzare e partecipare a feste allo scopo di diffondere la cultura Ghanese. Aiuta inoltre i soci dell'organizzazione, cercando di risolvere i problemi comuni.

### **JAPOO** **Associazione dei Fratelli** **Senegalesi Uniti del** **Veneto**

#### SEDE

Via Martiri della Libertà, 33  
Resana (TV)  
C.P.: 21

#### TELEFONO

Gueye Papa 339 1449461

Papa Macisse Niang (Segretaria) 340 3794386

**E-MAIL**

japoo.senegalesi@libero.it

**PRESIDENTE**

*Gueye Papa*

**COSTITUZIONE**

1991

Le attività dell'associazione vengono realizzate nelle province di Treviso, Venezia, Padova e Vicenza. Per quanto riguarda l'organizzazione di eventi culturali, questi sono concentrati prevalentemente a Camposampiero (PD), dove ogni anno viene organizzato un week-end culturale in collaborazione con altre associazioni di migranti presenti nel territorio. In generale, si occupano di attività sportive, culturali, sociali e di mutuo aiuto tra i membri dell'associazione.

**La Nostra Generazione****SEDE**

c/o Coordinamento  
Cittadinanza Attiva  
della Marca  
Via Ragusa, 4 - Treviso

**TELEFONO**

Sahid346 7474374  
Ayan Mohamed (Responsabile) 340 1430221

**E-MAIL**

saidttm@yahoo.it  
ayan.mohamednur@libero.it

**PRESIDENTE**

*Sahid*

**COSTITUZIONE**

2010

L'associazione, sorta da un solo anno, intende organizzare dei corsi di formazione sul tema della cittadinanza, con relativi dibattiti.

**Lavora per Crescere Donne Senegalesi****SEDE**

Sede legale:  
Via Carlo Rosselli, 15  
Conegliano (TV)  
Sede operativa:  
Via del Lavoro, 16  
Conegliano (TV)

**TELEFONO**

Die Tall  
380 4640922

**PRESIDENTE**

*Die Tall*

**COSTITUZIONE**

2003

L'associazione gestisce un Banco alimentare in collaborazione con *ACIS* e *Liguguey Djem Kanam*, grazie al contributo del comune di Conegliano, Coop Adriatica e Zanussi.

**Noi Altri****SEDE**

c/o Coordinamento

Cittadinanza Attiva  
della Marca  
Via Ragusa, 4 - Treviso

**TELEFONO**

Sonia Stomatovic  
328 7080603

**PRESIDENTE**

*Sonia Stomatovic*

**COSTITUZIONE**

2003

L'associazione è composta interamente da mediatori culturali, sia italiani sia stranieri. Collabora continuamente con l'ULSS 9 nell'ambito delle politiche giovanili.

**North West Elites Cultural Association****SEDE**

Via Belluno, 4  
Conegliano (TV)

**TELEFONO**

Njokikang Magnus  
320 8754694

Chingo Tepong  
338 1532256

E-MAIL  
tmchingo17@hotmail.com

PRESIDENTE  
*Njokikang Magnus*

COSTITUZIONE  
2009

L'associazione accoglie al proprio interno una cinquantina di soci provenienti dal nord-ovest del Camerun. L'attività principale riguarda la realizzazione di piccoli progetti di cooperazione nel paese d'origine.

### **Nuova Generazione**

SEDE  
c/o Coordinamento  
Cittadinanza Attiva  
della Marca  
Via Ragusa, 4 - Treviso

TELEFONO  
Saran Traore 333 1962763

PRESIDENTE  
*Saran Traore*

COSTITUZIONE  
2010

L'associazione, da poco costituitasi, realizza attività allo scopo di sostenere e aiutare i bambini di varie nazionalità.

### **OBERIG Organizzazione pubblica Ucraina per la tutela dei diritti dei cittadini ucraini in Italia**

SEDE  
Via San Marco, 2065  
Venezia

TELEFONO  
Halyna Duleba  
328 3055049

E-MAIL  
info@oberig.org

WEB  
www.oberig.org

PRESIDENTE  
*Halyna Duleba*

COSTITUZIONE  
2006

L'associazione, composta da 15 soci laureati in diverse discipline, gestisce uno sportello informativo.

### **RINIA**

SEDE  
c/o Coordinamento  
Cittadinanza Attiva  
della Marca  
Via Ragusa, 4 - Treviso

TELEFONO  
Emri Esadi 349 5470935  
Kurtisi 349 8961255

E-MAIL  
rinia2005@email.it  
kurtisi3@hotmail.com

PRESIDENTE  
*Emri Esadi*

COSTITUZIONE  
2005

L'associazione realizza prevalentemente attività legate alla diffusione della cultura macedone. Sostiene inoltre i connazionali giunti in Italia attraverso l'attuazione di corsi di lingua italiana; aiutandoli nel disbrigo delle pratiche burocratiche e nella ricerca di casa e lavoro; insegnandogli i loro diritti e doveri.

### **Seconda Generazione**

SEDE  
c/o Coordinamento  
Cittadinanza Attiva  
della Marca  
Via Ragusa, 4 - Treviso

TELEFONO  
Sahid 346 7474374  
Houdou (Vice Presidente)  
346 5376394

PRESIDENTE  
*Sahid*

COSTITUZIONE  
2009

**Solidarietà a Colori****TELEFONO**

Sonia Stomatovic  
328 7080603

**PRESIDENTE**

*Sonia Stomatovic*

**COSTITUZIONE**

2002

L'associazione, composta da mediatrici, svolge attività di supporto alle donne immigrate nei vari settori di necessità.

**UCRAINA PIÙ****SEDE**

Via Aleardi, 85  
Mestre (VE)

**TELEFONO**

041 8010424  
Tamara Pozdnyakova  
348 0726947  
Svetlana  
380 3157303

**E-MAIL**

ucrainapiu@libero.it

**WEB**

www.ucrainapiu-venezia.org

**PRESIDENTE**

*Tamara Pozdnyakova*

**COSTITUZIONE**

2005

L'associazione, che gestisce uno sportello informativo, realizza alcuni corsi di formazione a favore dei bambini.

In particolare ha aperto una scuola per bambini ucraini, nella quale vengono svolte attività legate al programma scolastico ministeriale dello stato ucraino.

Inoltre gestisce una scuola di lingua, per bambini provenienti da Ucraina, Russia e Moldavia.

**WIFAK****SEDE**

Caerano di San Marco (TV)

**TELEFONO**

Riahy  
329 6985893  
328 8676198

**E-MAIL**

wifak@libero.it

**PRESIDENTE**

*Riahy*

**COSTITUZIONE**

2011

L'associazione, da pochi mesi costituita, ad oggi è composta solo da soci uomini con un'età compresa tra i 23 ed i 50 anni.

L'attività principale svolta è quella relativa all'organizzazione di feste, convegni ed eventi culturali.

## RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento particolare per la buona realizzazione della ricerca “Associazionismo migrante: strumento di mediazione collettiva”:

alle volontarie di NATs Per... Onlus che si sono occupate di intervistare le associazioni individuate: Anna Zampieri, Chiara Sacilotto, Eleonora Arcuri, Isabella Scortegagna;

a Valerio Granello, che per primo ha avuto l'idea di realizzare questa ricerca;

a Maurizio Espada, che ha contribuito a stilare le conclusioni della ricerca;

a Coordinamento Cittadinanza Attiva della Marca e ANOLF Treviso che ci hanno fornito i contatti delle associazioni;

alle persone che si sono rese disponibili per le interviste;

ai principali esponenti dell'associazionismo trevigiano: Franco Marcuzzo, Ermanno Zuliani, Don Bruno Baratto, Modou Diop, Abdallah Khezraji, Santhosh Kallothu;

a Patrizia Boschiero, Elisa Guizzo, Francesco d'Alessi per la correzione dei testi e a Marianna Antiga per l'impaginazione della ricerca;

a tutti coloro che si sono adoperati per rendere reale la pubblicazione;

alla Fondazione Veneto Banca e alla CISL di Treviso per il contributo alla realizzazione di questa pubblicazione.



Finito di stampare  
da Grafiche Antiga spa  
Crocetta del Montello (Treviso)  
dicembre 2011



**CONTRIBUTO  
REGIONE DEL VENETO**

EVENTO PROMOSSO  
NELL'AMBITO DEL PROGETTO  
"LAVORATTORI:  
CRESCERE PARTECIPANDO"  
CO-FINANZIATO  
DALLA REGIONE DEL VENETO,  
MEDIANTE LA L.R. 55/1999  
DELLA REGIONE DEL VENETO